

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità n. 3/d 30175 Marghera (VE)

Sede operativa: Via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420 e-mail: info@studioamco.it pec: studioamcosrl@pec.it

---

**RICHIESTA DI MODIFICA DETERMINA DIRIGENZIALE**

**N. 2280/2020 PROT. N. 47602 DEL 22.09.2020**

**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI  
PERICOLOSI E NON PERICOLOSI**

---

**STUDIO PRELIMINARE  
DI  
IMPATTO AMBIENTALE**

---

**COMMITTENTE:**

**EuroVeneta Fusti Srl**

---

**Sede legale**

Via Maestri del Lavoro n. 25  
30034 Mira (Ve)  
Loc. Gambarare  
Tel. 041 5675533 e-mail info@evfusti.it  
pec euroveneta.pec@pec.it

**Sede impianto**

Via Maestri del Lavoro n. 25  
30034 Mira (Ve)  
Loc. Gambarare  
Tel. 041 5675533 e-mail info@evfusti.it  
pec euroveneta.pec@pec.it

---

## INDICE

1.0 PREMESSA.....	4
2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....	7
2.1 PREMESSA.....	7
2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO .....	7
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI.....	10
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	11
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	13
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI .....	15
2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO.....	15
2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA.....	16
2.6.3 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO.....	26
2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei.....	28
2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali.....	29
2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO .....	30
2.6.5 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA .....	31
2.6.6 IMPATTO ACUSTICO .....	35
2.6.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	36
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	38
3.1 PREMESSA.....	38
3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE .....	39
3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE.....	41
3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	41

---

3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE .....	45
3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE .....	48
3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	60
3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI ...	67
3.2.2.6 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000.....	71
3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO ...	73
3.3.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO.....	73
3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana.....	77
3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE.....	80
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE .....	83
4.1 PREMessa.....	83
4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO.....	83
Valutazione del rischio .....	86
<b>Dimensionamento degli impatti rilevati .....</b>	<b>87</b>

## 1.0 PREMESSA

Presso il sito ubicato al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro a Mira (VE) – Località Gambarare, la ditta EuroVeneta Fusti Srl svolge attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi regolarmente autorizzate dalla Città Metropolitana poi con Determina n. 2280/2020 prot. n. 47602 del 22.09.2020 di rinnovo con modifiche sostanziali del precedente Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmmii.

Il procedimento di rinnovo con modifiche sostanziali del Decreto n. 39293/10 del 30 giugno 2010 è stato sottoposto all'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale da parte della Città Metropolitana di Venezia, ottenendo parere di non assoggettabilità con prescrizioni, giusta Determina prot. n. 15976 del 20.03.2020. In fase di rinnovo la ditta aveva richiesto (ed ottenuto) l'autorizzazione alle seguenti modifiche:

- a) Modifica del lay-out dell'impianto con inserimento di alcune aree di gestione dei rifiuti in luogo di superfici attualmente destinate al deposito di materia prima o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- b) Inserimento dell'attività di recupero definita dalla causale R3 "Riciclo/Recupero di sostanza organica" (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) sul rifiuto CER 191204 "Plastica e gomma" prodotto dalla ditta durante il processo di rigenerazione del rifiuto 150106 "imballaggi in materiali misti", CER 150102 "imballaggi di plastica" e del 150110\* (già bonificato con l'Impianto "A"). Tale modifica porta alla variazione dell'emissione del Camino 5;
- c) Aggiornamento dell'attività di Accorpamento (ad oggi incluso nella Messa in Riserva) alle direttive del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Regione Veneto (DRC n. 30 del 29 aprile 2015) e della DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018 (causale R12);

- d) Inserimento di una linea semiautomatica di trattamento dei rifiuti CER 150106 “imballaggi in materiali misti” e 150110\* costituiti da IBC (otri) che prevede la sostituzione dell’otre interno e l’avvio a trattamento dello stesso;
- e) Incremento dei quantitativi massimi stoccabili di rifiuti;

Con pratica SUAP n. 02036090278-22042021-1025, la ditta ha richiesto alla Città Metropolitana di Venezia una modifica della Determina n. 2280/2020 (prot. n. 47602) del 22.09.2020, rinunciando alle seguenti modifiche precedentemente richieste:

- a) Rinuncia allo svolgimento dell’attività di recupero definita dalla causale R3 “Riciclo/Recupero di sostanza organica” (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) sul rifiuto CER 191204 “Plastica e gomma” prodotto dalla ditta durante il processo di rigenerazione del rifiuto 150106 “imballaggi in materiali misti”, CER 150102 “imballaggi di plastica” e del 150110\* (già bonificato con l’Impianto “A”). La rinuncia a tale modifica pertanto non determina alcuna variazione dell’emissione del Camino 5 rispetto a quanto precedentemente autorizzato;
- b) Posticipo dell’inserimento di una linea semiautomatica di trattamento dei rifiuti CER 150106 “imballaggi in materiali misti” e 150110\* costituiti da IBC (otri) che prevede la sostituzione dell’otre interno e l’avvio a trattamento dello stesso. L’attività viene svolta manualmente all’interno della medesima area in cui era previsto lo stazionamento della linea semiautomatica. La nuova linea che verrà inserita sarà inoltre differente a quella descritta nel progetto approvato e sarà oggetto di una nuova istanza di modifica. Con questa modifica viene dunque richiesto che l’operazione di sgabbiamento venga realizzata manualmente, come in precedenza autorizzato;

Al fine di migliorare la prestazionalità dell'impianto, la ditta EuroVeneta Fusti Srl ha la necessità di implementare la superficie impiantistica, annettendo all'interno dello stabilimento anche il fabbricato posto a Nord, inserendo all'interno dello stesso una nuova linea di lavaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi e di conseguenza incrementando anche la potenzialità dell'impianto.

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Il documento è firmato dal dott. David Massaro, coordinatore del gruppo di lavoro, formato da:

- Ing. Luigi Bonan;
- Dott. David Massaro: aspetti ambientali e di processo;
- P.i. Mazzero Nicola: tecnico competente in materia di acustica;

## 2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### 2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;

### 2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl nella configurazione di progetto occupa un lotto di terreno catastalmente censito come segue:

Superficie già autorizzata: Comune Mira - Foglio 37 - Mappale 269

Superficie di ampliamento: Comune Mira - Foglio 37 - Mappale 642

L'immagine seguente illustra l'ubicazione dell'impianto.



**Immagine n. 1**

Dal punto di vista urbanistico lo strumento di pianificazione comunale inquadra l'area come Z.T.O. D1 "Industria, artigianato di produzione".

Da un punto di vista strutturale nella configurazione di progetto, l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi presenterà le seguenti caratteristiche:



<b>SUPERFICIE</b>	<b>AUTORIZZATA (mq)</b>	<b>DI AMPLIAMENTO (mq)</b>	<b>COMPLESSIVA (mq)</b>
Complessiva	12.911,67	1.490,00	14.401,67
Coperta	4.368,48	584	4.952,48
Scoperta totale	8.543,19	906	9.449,19
Scoperta pavimentata	4.548,74	906	5454,74
Scoperta a verde	3.994,45	----	3.994,45

**Tabella n. 1**

Come nella situazione attualmente in esercizio, anche nell'ipotesi di progetto, l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sarà organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- 1) **Zona di Conferimento/Acettazione dei rifiuti di imballo in ingresso:** settore adibito alla verifica quali-quantitativa dei rifiuti in ingresso;
- 2) **Zona di stoccaggio rifiuti di imballo in ingresso:** aree adibite al deposito di rifiuti in ingresso pericolosi e non pericolosi. All'interno dell'area i rifiuti sono separati per CER, tipologia e pericolosità e idonea cartellonistica evidenzia la classificazione del rifiuto
- 3) **Zona Impianti di lavorazione:** aree di stazionamento delle linee semiautomatiche di trattamento dei rifiuti e della fase di sgabbiamento dei rifiuti in ingresso;
- 4) **Zona di deposito imballaggi in fase di lavorazione già bonificati:** area di stazionamento degli imballaggi già sottoposti ad una prima fase di lavaggio e in attesa di essere sottoposti alle successive fasi di trattamento;
- 5) **Zona Rifiuti Prodotti:** aree in cui stazionano i rifiuti prodotti dal trattamento degli imballi in ingresso;

- 6) **Zona di deposito e carico imballaggi rigenerati (Cessati rifiuti):** aree dedicate al deposito e carico sugli automezzi degli imballaggi che hanno cessato la qualifica di rifiuto;
- 7) **Zona di deposito imballaggi nuovi:** aree adibite al deposito di imballaggi nuovi (non rifiuto e non EoW);
- 8) **Deposito materie prime per la lavorazione:** aree dedicate al deposito delle materie prime presenti in impianto, da utilizzarsi durante i processi di bonifica degli imballi. In tali aree non vengono stoccati e gestiti rifiuti.

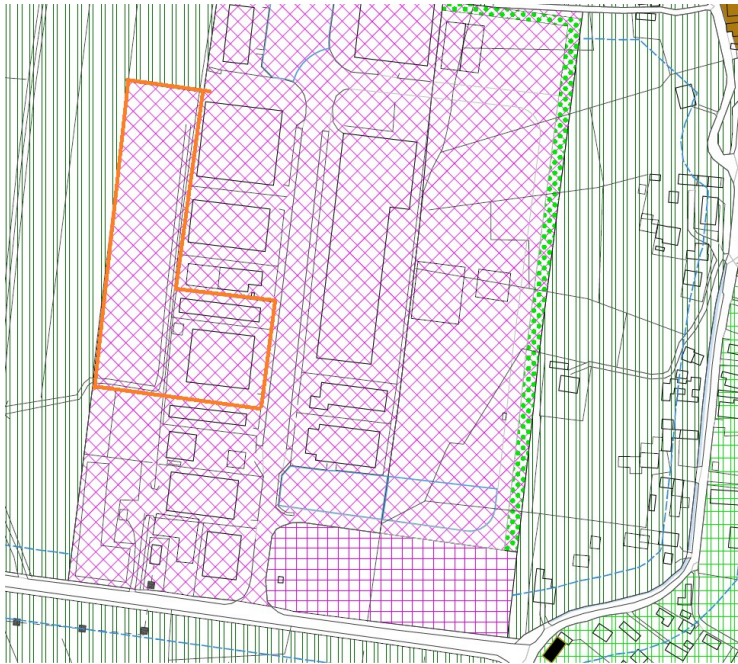
Per quanto concerne i processi di recupero e le tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento si rimanda interamente alla Relazione Tecnica di Progetto.

### 2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Come evidenzia l'immagine n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sorge al margine Ovest della Zona industriale della Località di Gambarare nel comune di Mira.

Rispetto allo sviluppo dell'area produttiva attualmente presente nell'intorno dell'area d'intervento, solamente lungo i margini Sud ed Est dell'area produttiva è ancora possibile l'insediamento di nuovi edifici produttivi e relative attività economiche, mentre le rimanenti zone sono già interamente edificate.

Le zone che si sviluppano nell'intorno della zona industriale presentano invece destinazione agricola.

**Immagine n. 2**

Considerato il periodo di crisi economica attraversato dal nostro paese è difficile ipotizzare ulteriori sviluppi della zona industriale in questione, se non per l'edificazione di qualche lotto di ridotte dimensioni.

Per quando detto dunque non si ravvedono eventuali effetti cumulativi con altri progetti realizzabili nelle aree che si sviluppano nell'intorno dell'area di intervento.

## 2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Con il termine risorse naturali si intendono tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del nostro pianeta che, opportunamente trasformate e valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza o valore e dare un contributo significativo all'evoluzione del sistema socio-economico. Come dettagliatamente descritto

nel documento Relazione Tecnica di Progetto, l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo produttivo, posto a confine con un contesto paesaggistico agreste e residenziale. L'attività di trattamento rifiuti nella configurazione attualmente autorizzata, viene svolta interamente su superficie coperta e superficie scoperta delimitata da recinzione perimetrale e si baserà su processi di selezione, cernita, lavaggio, verniciatura e riduzione volumetrica dei prodotti di scarto svolti manualmente o per mezzo di attrezzature standardizzate. La modifica proposta prevede l'ampliamento della superficie dell'impianto e l'insediamento in area coperta, di una nuova linea di lavaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi. Le uniche risorse naturali utilizzate sono:

- Energia elettrica: impiegata per l'alimentazione dei macchinari e l'illuminazione. Il consumo di energia elettrica è mitigato dalla presenza di un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto degli uffici;
- Acqua: impiegata per i processi di lavaggio degli imballi (sia nella situazione stato di fatto che in quella di progetto) e per i locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi. In casi eccezionali anche alimentare il sistema antincendio. Al fine di mitigare l'utilizzo di acqua addotta dall'acquedotto, la ditta EuroVeneta Fusti Srl riutilizza parte delle acque meteoriche depurate, sia nel processo di lavaggio che nella riserva antincendio;

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto prevede un ridotto incremento dello sfruttamento diretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile e abilitata dalla Città Metropolitana di Venezia. Non è invece previsto uno sfruttamento indiretto di risorse naturali.

Al fine di mitigare il consumo di energia elettrica, sulla superficie adibita ad uffici è installato un impianto fotovoltaico costituito da 400 moduli aventi cadauno potenza unitaria di 230Wp per una potenza complessiva di 92kWp.

## 2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto, sia nella configurazione attuale che in quella di progetto, è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dal settore produttivo italiano, dunque finalizzata alla produzione imballi riutilizzabili e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice plastica. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica prodotto. Dall'attività di trattamento rifiuti oggetto di modifica, in via previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e valutato che la produzione di rifiuti sarà molto limitata, dalla nuova linea di

lavaggio e da quelle in esercizio potenzialmente saranno prodotte le seguenti tipologie di rifiuti.

- CER 080111\* “Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose”;
- CER 080112 “Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11\*”;
- CER080115\* “fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose”;
- CER 080116 “Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115;
- CER 080121\* “Residui di vernici o di sverniciatori”;
- CER 130802\* “Altre emulsioni”;
- CER 140602\* “Altri solventi e miscele di solventi alogenati”;
- CER 140603\* “Altri solventi e miscele di solventi”;
- CER 150101 “Imballaggi di carta e cartone”;
- CER 150102 “imballaggi di plastica”;
- CER 150203 “assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02”
- CER 160214 “apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13”
- CER 190110\* “Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi”;
- CER 190814 “Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813”;
- CER 191202 “Metalli ferrosi”;

- CER 191212 “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”

Come previsto dall'art. 11 della Determina n. 2280/2020 del 22.09.2020, eventuali altri rifiuti occasionalmente prodotti dall'attività, diversi da quelli di cui alla tabella 4, potranno essere stoccati separatamente ed apponendo, in posizione visibile, un'etichetta o altro segnale ben riconoscibile e nel rispetto del quantitativo massimo di rifiuti autorizzati.

## **2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI**

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente dell'attuale situazione impiantistica e delle modifiche proposte dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl si ritiene necessario affrontare le criticità attinenti a ciascuna singola matrice ambientale. Considerato inoltre il fatto che l'intervento proposto non prevede interventi di tipo edilizio, se non la rimozione della recinzione di confine tra il lotto esistente e quello di ampliamento, non si ritiene necessario stimare gli impatti relativi alla fase di cantiere, riconducibile ad interventi di ridotta entità.

### 2.6.1 IMPATTO VISIVO DELL'INTERVENTO

Come testimonia l'immagine n. 1, l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl si sviluppa all'interno di un'area già interamente realizzata ed edificata, che lungo i lati Est e Sud confina con aree produttive, mentre lungo i lati Nord ed Ovest confina con una zona agricola. L'immagine n. 1 illustra invece come lungo i versanti Nord ed Ovest sia presente un imponente filare arboreo che mitiga l'impatto visivo dell'intero stabilimento. Le modifiche proposte dalla ditta non prevedono la realizzazione di interventi edilizi che alterino la situazione attualmente riscontrabile, in quanto il fabbricato che verrà annesso è

interamente edificato e agibile. Nella configurazione di progetto inoltre, il passo carrabile e l'accesso pedonale del nuovo lotto di ampliamento non saranno utilizzati, bensì l'ingresso e l'uscita degli automezzi rimarrà quello che si apre al civico n. 25 di via Maestri del Lavoro. Per quanto detto la modifica proposta non altera l'attuale impatto visivo, paragonabile a quello di una media realtà produttiva.

### 2.6.2 IMPATTO SULLA MATRICE ATMOSFERA

Nel procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale svolto nel corso dell'istanza di rinnovo con modifiche sostanziali del Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmii svoltasi nel corso del 2019, lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale riportava la stima della diffusione in atmosfera degli inquinanti autorizzati.

Per effetto della Determina n. 2280 (prot. n. 47602) del 22.09.2020 e della successiva rinuncia della ditta allo svolgimento delle attività di recupero (R3) sul CER 191204 "Plastica e gomma", prodotto di scarto delle lavorazioni eseguite, le emissioni in atmosfera non sono modificate rispetto a quanto autorizzato dal Decreto di autorizzazione n. 39293/10 del 30 giugno 2010 e ssmii.

Si riportano pertanto nel seguito le stime diffusionali delle emissioni in atmosfera già valutate dalla Città Metropolitana di Venezia nel corso del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, svoltosi a cavallo tra il 2019 e il 2020.



Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla modifica proposta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, applicando il modello diffusionale CALPUFF, è stata simulata la diffusione delle polveri originate dai punti di emissione in ambiente, all'interno di una superficie di circa 4 kmq, come raffigurata nell'immagine n. 3

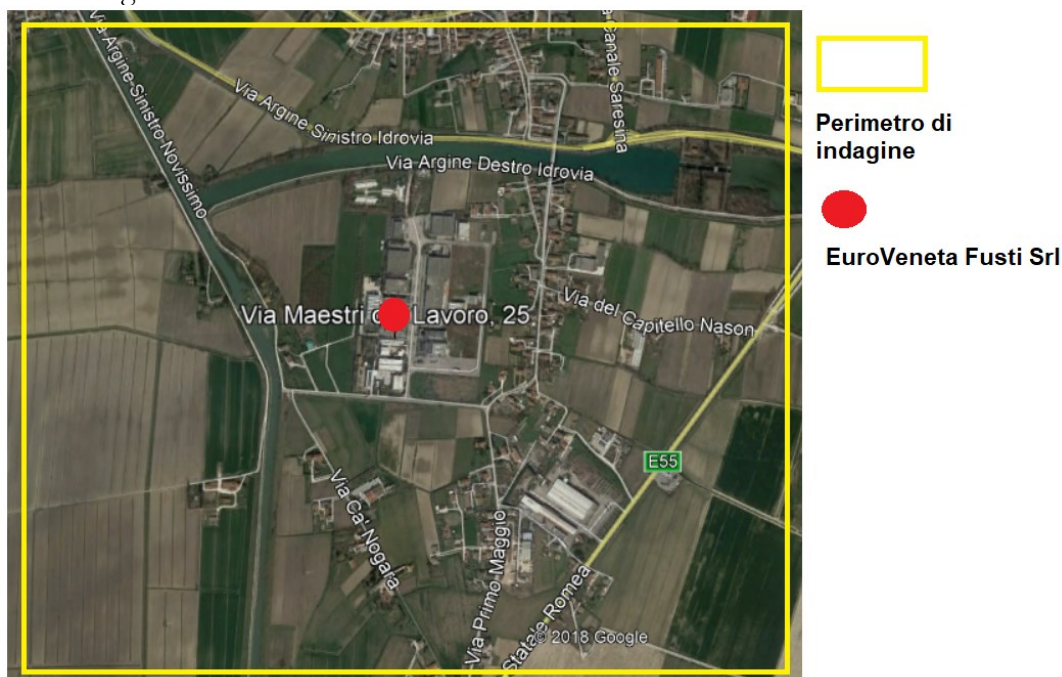


Immagine n. 3

L'area di indagine è stata scelta considerando che l'attività della ditta EuroVeneta Fusti Srl è già esistente e che le modifiche proposte sono di ridotta incidenza. L'immagine seguente illustra la posizione delle abitazioni maggiormente prossime all'area di indagine e la posizione dei recettori ove è stata simulata la concentrazione degli inquinanti.

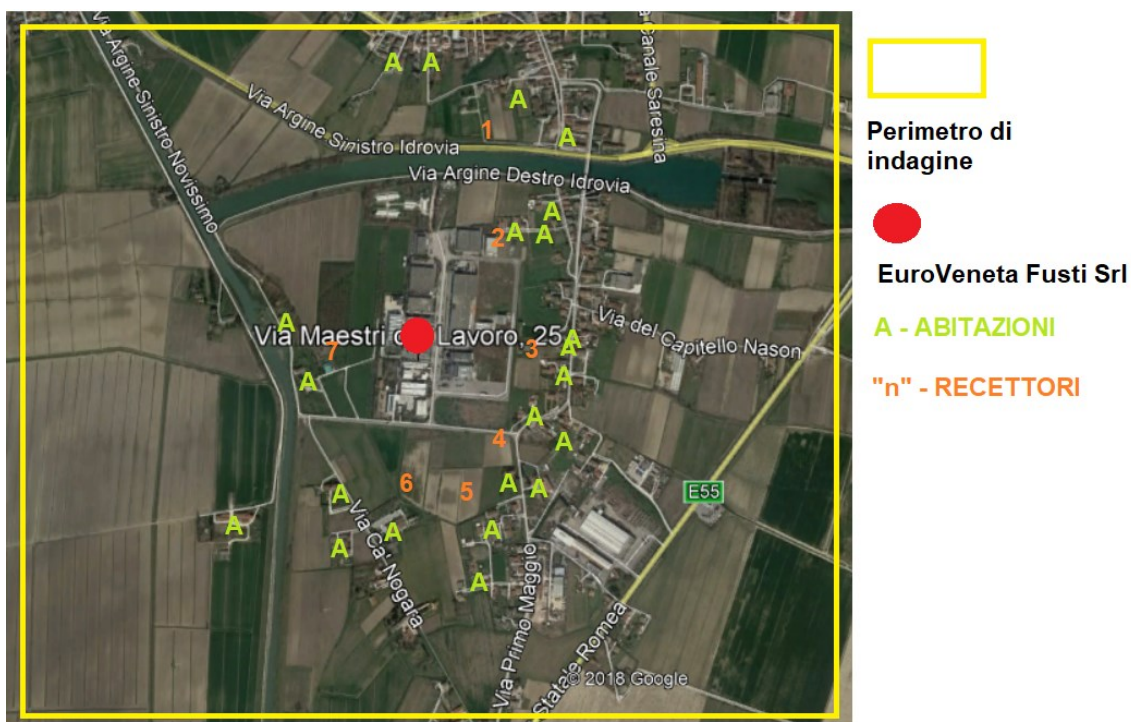


Immagine n. 4

L'immagine n. 4 evidenzia come i recettori siano stati scelti in quanto posizionati in prossimità delle abitazioni singolo e gruppo di abitazioni. La tabella seguente illustra le coordinate geografiche di ciascun recettore.

Recettore	Longitudine	Latitudine
1	45,414649	12,14754
2	45,412606	12,147561
3	45,410422	12,148613
4	45,408056	12,147669
5	45,406776	12,14651
6	45,406987	12,1446
7	45,41018	12,142154

Tabella n. 2

CALPUFF è un modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti. Esso include sia algoritmi importanti su scale spaziali ridotte (stack tip downwash, building downwash, plume rise graduale, penetrazione parziale della piuma inquinante oltre lo strato di rimescolamento, effetti di interazione con le linee di costa, e impatto sul suolo), sia algoritmi importanti su scale grandi spaziali (rimozione degli inquinanti per effetto di deposizione umida e secca, trasformazione chimica, shear verticale del vento, trasporto sull'acqua, fumigazione, ed effetti sulla visibilità).

Al fine di ricostruire il modello meteorologico utilizzato per il calcolo sono state utilizzate le seguenti stazioni:

Stazioni sinottiche - stazioni di superficie SYNOP ICAO:

- PADOVA - LIPU 160950 [45.4 °N, 11.85°E]
- VENEZIA TESSERA - LIPZ 161050 [45.505°N, 12.352°E]

Stazioni sito specifiche da reti regionali/provinciali

- Campagna Lupia - Valle Averte [45.3488°N - 12.1418°E] H palo vento: 10 m rete ARPA Veneto
- Venezia - Istituto Cavanis [45.4293°N - 12.3284°E] H palo vento: 10 m rete ARPA Veneto


**Immagine n. 5**

La tabella seguente illustra il flusso di massa utilizzato per la simulazione.

Camino	Provenienza effluente	Inquinante	Flusso di massa	Unità di misura
2	Lavaggio fusti	Nebbie basiche (NaOH)	20	g/h
3	Verniciatura	COT (Carbonio organico totale)	350	g/h
5	Cabina segretata (risciacquo in soluzione di ipoclorito di sodio)	Composti inorganici del Cloro come HCl	135	g/h
5	Cabina segregata (lavaggio con acqua e soda)	Sostanze basiche come NH <sub>3</sub>	1260	g/h
5	Lavaggio a solvente Prelavaggio fusti	COT (Carbonio organico totale)	75	mgC/Nmc
5	Trattamento a solvente Cabina segregata	COT (Carbonio organico totale)	75	mgC/Nmc

**Tabella n. 3**

In questa casistica, utilizzando in modello di calcolo della diffusione degli inquinanti Calpuff, nei sette recettori discreti individuati nell'immagine n. 4, si ottengono le seguenti concentrazioni:

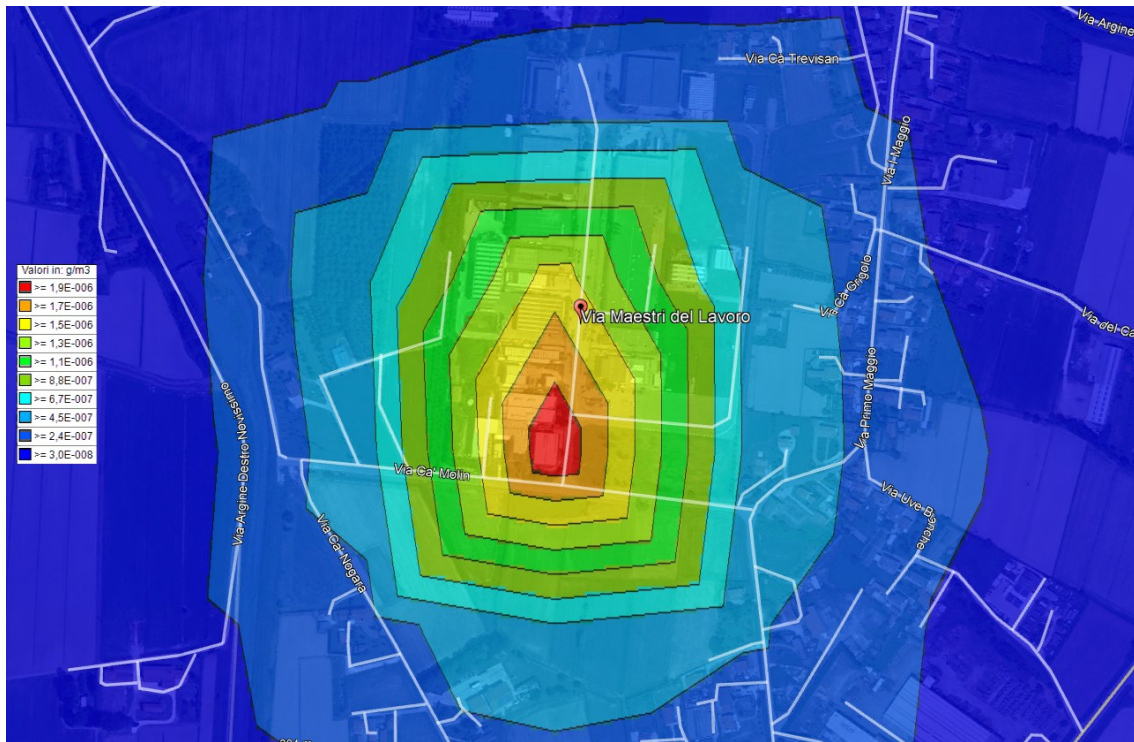
Recettore	Inquinanti			
	COT (g/mc)	Nebbie basiche (g/mc)	Sostanze basiche come NH <sub>3</sub> (g/mc)	Composti inorganici del Cloro (g/mc)
1	9,74 x 10 <sup>-8</sup>	6,13 x 10 <sup>-9</sup>	3,49 x 10 <sup>-8</sup>	3,26 x 10 <sup>-7</sup>
2	2,20 x 10 <sup>-7</sup>	1,55 x 10 <sup>-8</sup>	8,44 x 10 <sup>-8</sup>	7,87 x 10 <sup>-7</sup>
3	4,07 x 10 <sup>-7</sup>	2,36 x 10 <sup>-8</sup>	1,18 x 10 <sup>-7</sup>	1,10 x 10 <sup>-6</sup>
4	6,47 x 10 <sup>-7</sup>	3,69 x 10 <sup>-8</sup>	1,94 x 10 <sup>-7</sup>	1,82 x 10 <sup>-6</sup>
5	5,43 x 10 <sup>-7</sup>	2,72 x 10 <sup>-8</sup>	1,58 x 10 <sup>-7</sup>	1,47 x 10 <sup>-6</sup>
6	7,91 x 10 <sup>-7</sup>	3,91 x 10 <sup>-8</sup>	2,25 x 10 <sup>-7</sup>	2,10 x 10 <sup>-6</sup>
7	5,04 x 10 <sup>-7</sup>	2,67 x 10 <sup>-8</sup>	1,51 x 10 <sup>-7</sup>	1,41 x 10 <sup>-6</sup>

**Tabella n. 4a - valori medi orari**

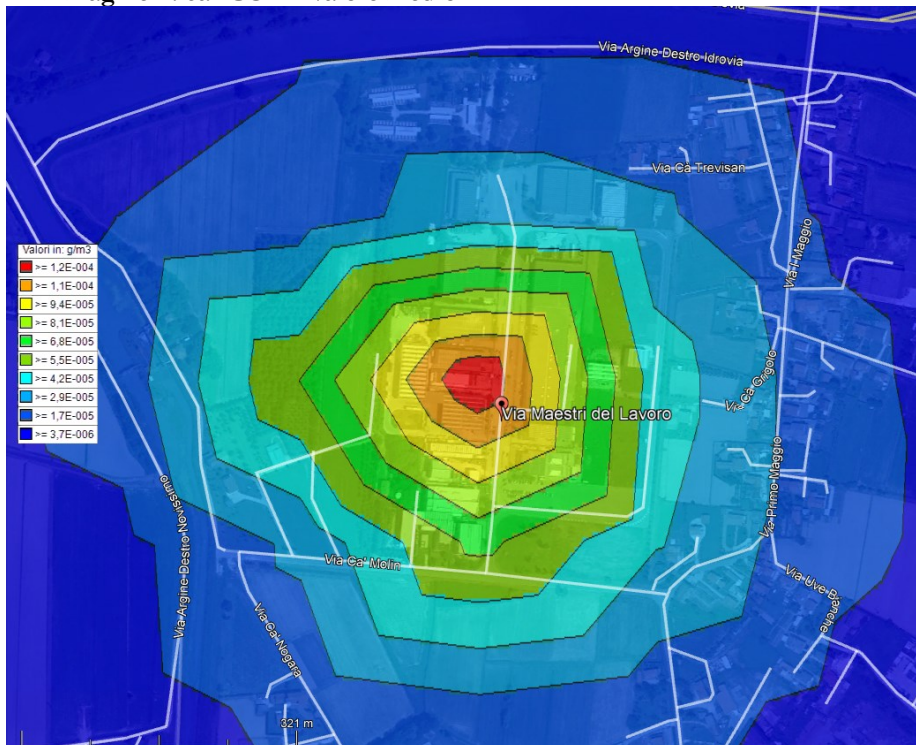
Recettore	Inquinanti			
	COT (g/mc)	Nebbie basiche (g/mc)	Sostanze basiche come NH <sub>3</sub> (g/mc)	Composti inorganici del Cloro (g/mc)
1	1,08 x 10 <sup>-5</sup>	6,29 x 10 <sup>-7</sup>	3,87 x 10 <sup>-6</sup>	3,61 x 10 <sup>-5</sup>
2	2,35 x 10 <sup>-5</sup>	1,33 x 10 <sup>-6</sup>	7,41 x 10 <sup>-6</sup>	6,91 x 10 <sup>-5</sup>
3	3,52 x 10 <sup>-5</sup>	1,87 x 10 <sup>-6</sup>	9,32 x 10 <sup>-6</sup>	8,70 x 10 <sup>-5</sup>
4	3,38 x 10 <sup>-5</sup>	1,60 x 10 <sup>-6</sup>	8,19 x 10 <sup>-6</sup>	7,65 x 10 <sup>-5</sup>
5	2,37 x 10 <sup>-5</sup>	1,12 x 10 <sup>-6</sup>	6,46 x 10 <sup>-6</sup>	6,03 x 10 <sup>-5</sup>
6	2,60 x 10 <sup>-5</sup>	1,31 x 10 <sup>-6</sup>	7,42 x 10 <sup>-6</sup>	6,93 x 10 <sup>-5</sup>
7	4,04 x 10 <sup>-5</sup>	2,01 x 10 <sup>-6</sup>	9,30 x 10 <sup>-6</sup>	8,68 x 10 <sup>-5</sup>

**Tabella 4b – valori massimi orari**

Le immagini seguenti raffigurano i valori di inquinanti espressi in tabella 4.



**Immagine n. 6a1 COT – valore medio**



**Immagine n. 6a2 COT – valore massimo**

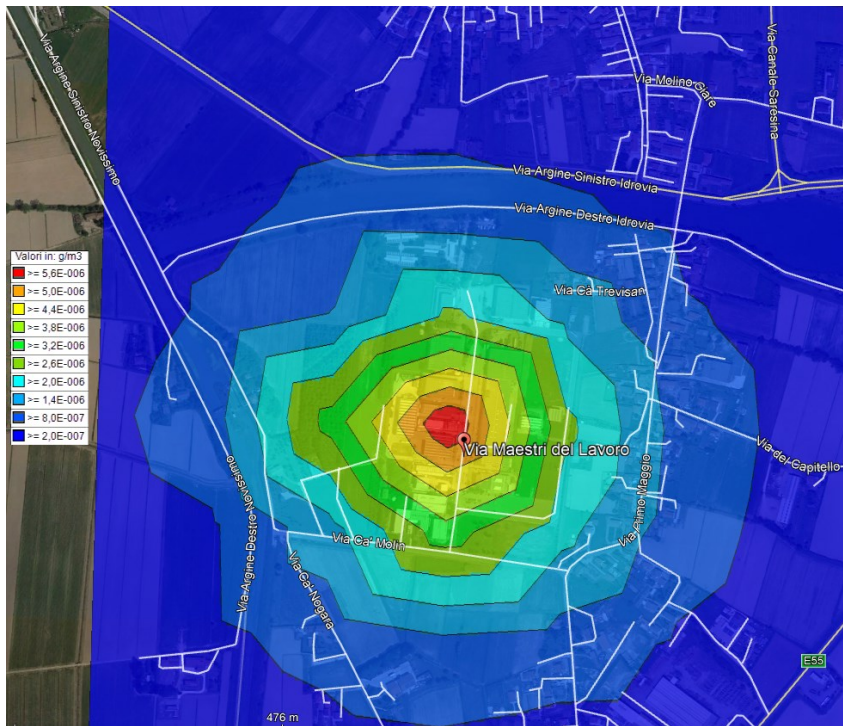


Immagine n. 6b1 Nebbie basiche NaOH – valore massimo

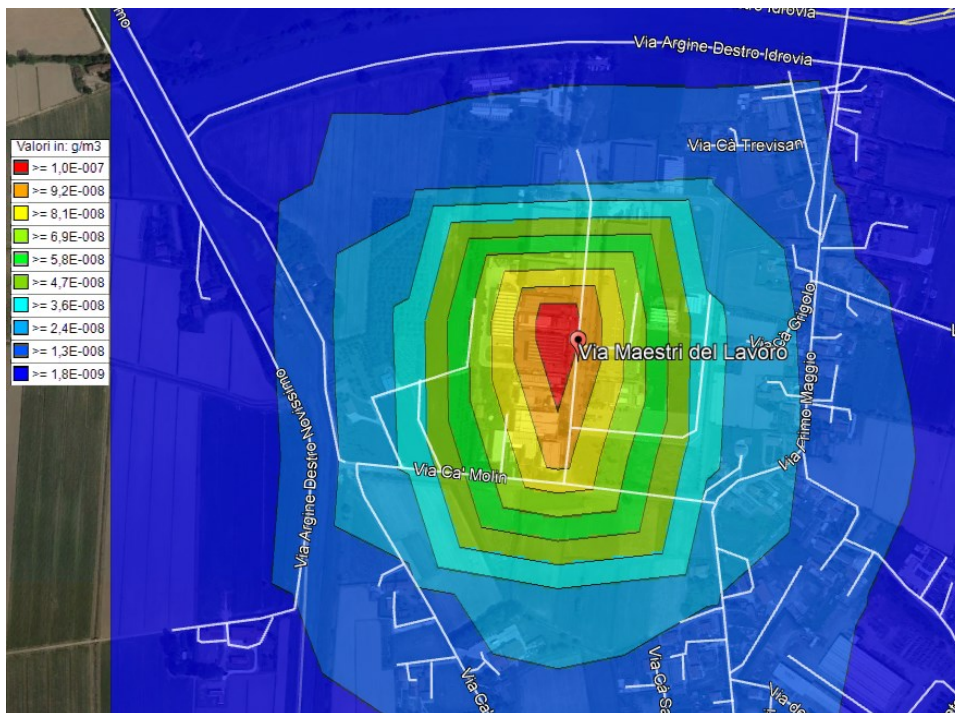
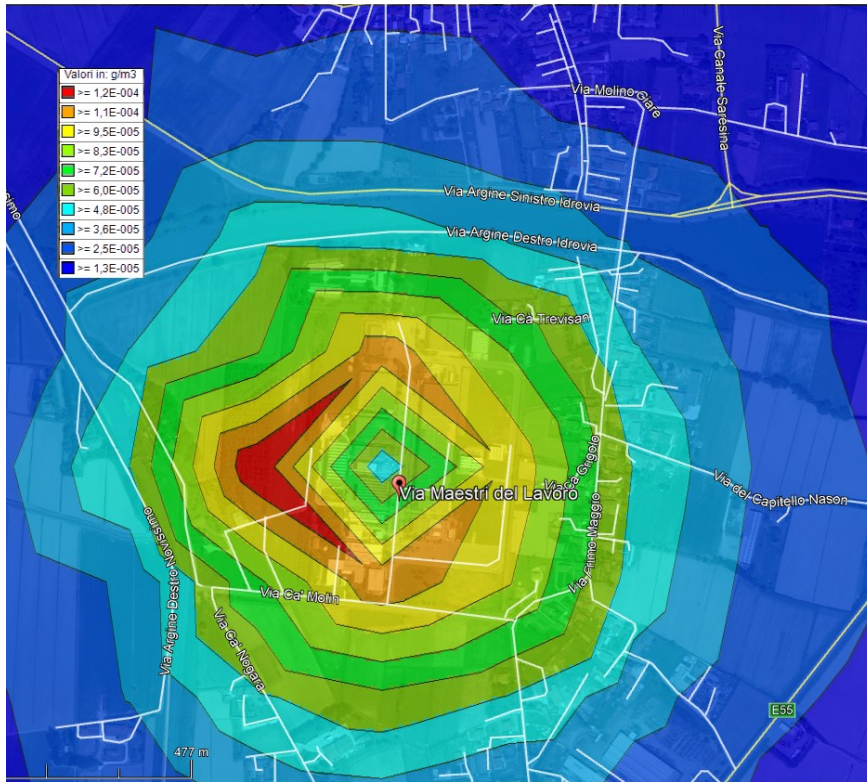
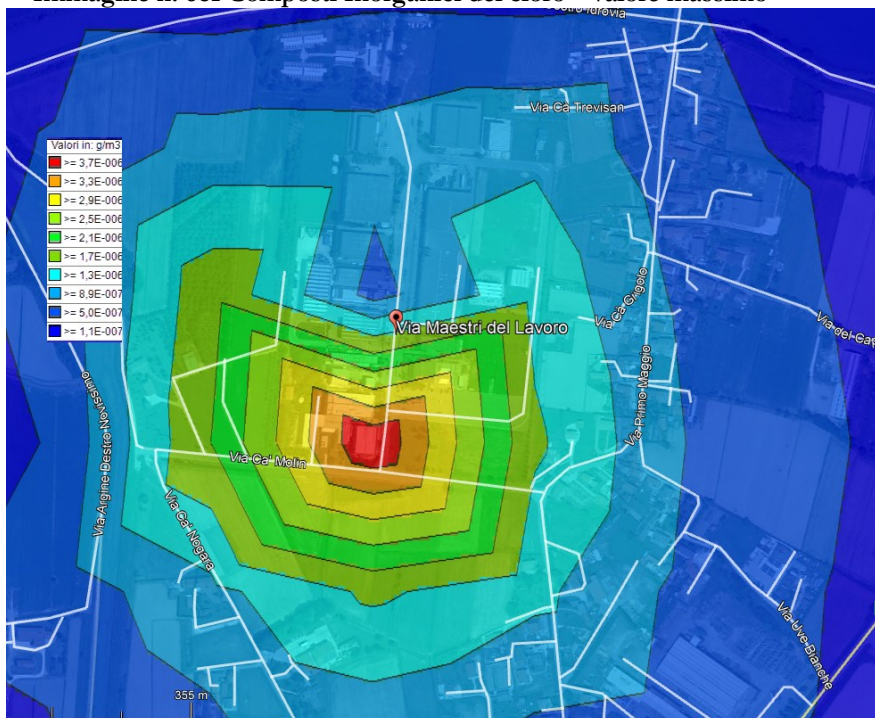


Immagine n. 6b2 Nebbie basiche NaOH – valore medio



**Immagine n. 6c1 Composti Inorganici del cloro – valore massimo**

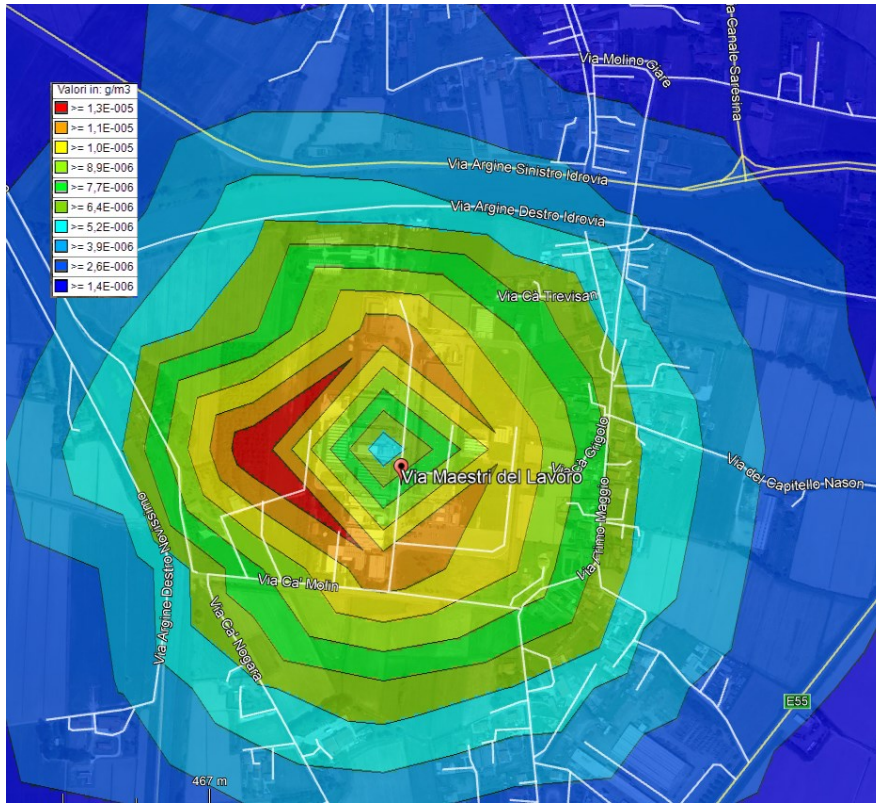


**Immagine n. 6c2 Composti Inorganici del cloro – valore medio**

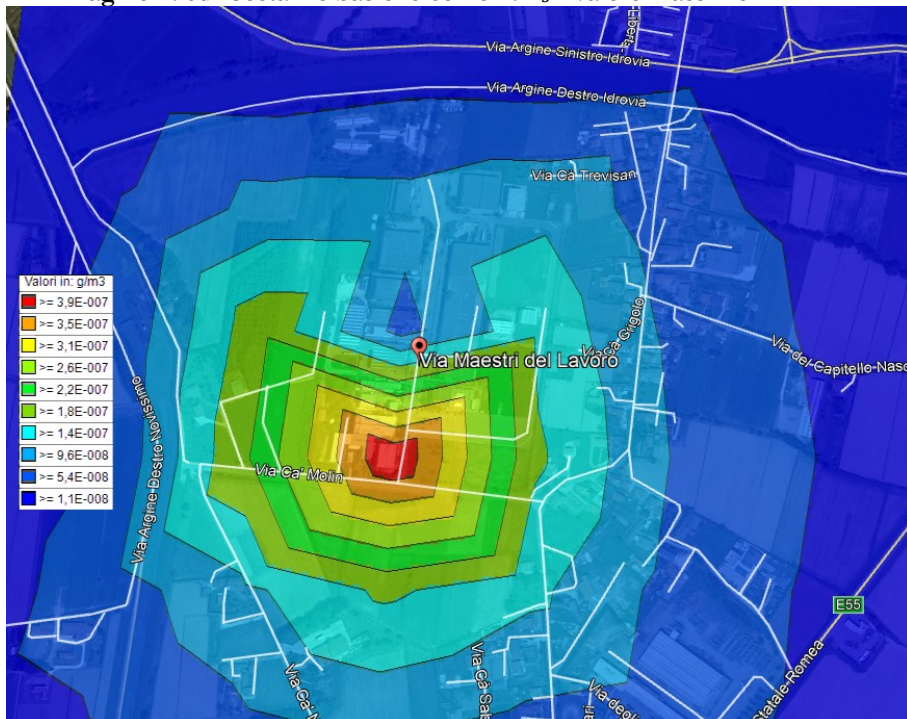
Emissione  
 30/04/2021  
 Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**  
 Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
 Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
 Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
 Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.





**Immagine n. 6d1 Sostanze basiche come NH<sub>3</sub> – valore massimo**



**Immagine n. 6d2 Sostanze basiche come NH<sub>3</sub> – valore medio**

Emissione  
 30/04/2021  
 Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**  
 Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
 Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
 Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
 Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Dall'analisi dei dati emerge che le concentrazioni degli inquinanti sono pressochè trascurabili.

### 2.6.3 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Presso lo stabilimento della ditta EuroVeneta Fusti Srl attualmente sono presenti i seguenti scarichi idrici:

- SMI1: scarico delle acque meteoriche che ricadono su una porzione del fabbricato posto ad Est (Unità 1) e sulla superficie scoperta antistante non utilizzata come deposito o viabilità. I reflui recapitano nella rete fognaria "Acque bianche" della Zona Industriale;
- SMI2: scarico delle seguenti acque meteoriche:
  - a) ricadenti sulla superficie scoperta antistante all'ingresso pedonale (Unità 1), non utilizzata come deposito o viabilità;
  - b) le acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato che si sviluppa ad Est (Unità 1). I reflui recapitano nella rete fognaria "Acque bianche" della Zona Industriale;
- SMI3: scarico delle acque meteoriche che ricadono sulla superficie scoperta antistante all'ingresso carraio, adibita a manovra e parcheggio (Unità 1). I reflui recapitano nella rete fognaria "Acque bianche" della Zona Industriale;
- SMI4: scarico delle seguenti acque meteoriche:
  - a) dilavanti la superficie coperta del fabbricato che si sviluppa a Ovest (Unità 2);
  - b) acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa al fabbricato Ovest (Unità 2);

c) dilavanti una porzione della superficie coperta del fabbricato posto ad Est Unità 1);

i reflui di cui ai punti a) e b) confluiscono ad un bacino di laminazione dal quale si connette al successivo scarico nel fossato tombinato che attraversa da Nord a Sud la proprietà, mentre i reflui di cui al punto c) confluiscono direttamente al fossato tombinato, il quale all'esterno della proprietà di connette allo "Scolo Foscarina" che scorre in direzione Sud.

— SMI5: scarico delle acque meteoriche di prima pioggia dilavanti la superficie scoperta dell'impianto, recapitanti nella rete fognaria acque "acque nere" della zona industriale gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA, giusta autorizzazione prot. n. 54419/UB/gg del 03.08.2016;

— MI5DOM: scarico delle acque reflue provenienti dai locali adibiti a servizi igienici e spogliatoi che confluisce nella rete fognaria acque "acque nere" della zona industriale gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA, giusta autorizzazione prot. n. 54419/UB/gg del 03.08.2016;

L'ipotesi di progetto prevede di inserire due nuovi scarichi, provenienti da tre flussi distinti delle acque reflue:

- 1) SMI6: scarico delle acque dilavanti la superficie coperta avviate direttamente allo scarico nella rete acque bianche a servizio della zona industriale;
- 2) SMI6: scarico delle acque dilavanti la superficie scoperta, captate da una serie di caditoie e griglie dislocate lungo la superficie e, previo trattamento in continuo<sup>1</sup> di

---

<sup>1</sup> Trattamento della Prima e della Seconda pioggia

sedimentazione, disoleazione e filtrazione a coalescenza, sono avviate anch'esse nella rete acque bianche a servizio della zona industriale;

- 3) SMI6DOM: scarico acque reflue assimilabili al domestico, provenienti dai locali adibiti a spogliatoi, wc e abitazione del custode del fabbricato di nuovo inserimento.

Al fine di stimare l'impatto potenziale sull'ambiente idrico riconducibile all'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta proponente, sia nella situazione di fatto che in quella di progetto, si ritiene necessario affrontare l'argomento su due differenti livelli di approccio:

- a) Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei;
- b) Impatto sui sistemi acquiferi superficiali;

### **2.6.3.1 Impatto sui sistemi acquiferi sotterranei**

Come descritto nella relazione Tecnica di Progetto, l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi viene svolta parzialmente in area coperta e parzialmente in area scoperta. Quest'ultima è adibita esclusivamente al deposito di rifiuti e non ad operazioni di trattamento degli stessi. L'intera superficie dell'impianto (sia coperta che scoperta) è inoltre munita di idonea pavimentazione in cls che impedisce il contatto diretto tra i rifiuti ed il suolo sottostante.

Il regime delle acque sotterranee è contraddistinto da un sistema "multifalda", caratteristico delle zone di pianura con una falda freatica che in queste zone presenta una generale tendenza a degradare verso Sud-Est gradienti ridotto. Generalmente la quota della falda freatica si trova a -1,5/2.0 m da pc.

Considerato il fatto che l'intera superficie impiantistica è impermeabilizzata, fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati da uno zoccolo in cls h 5 cm dalle altre superfici, si ritiene che dall'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non vengono generati potenziali rischi per la matrice acque sotterranee.

### 2.6.3.2 Impatto sui sistemi acquiferi superficiali

La situazione impiantistica attualmente autorizzata dalla Città metropolitana di Venezia prevede un solo scarico diretto nelle acque superficiali, vale a dire lo scarico SMI4 che scarica nello "Scolo Foscarina". In tale scarico confluiscono i seguenti reflui:

- a) Acque meteoriche dilavanti la superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 2;
- b) Acque meteoriche di seconda pioggia dilavanti la superficie scoperta annessa all'Unità 2;
- c) Acque meteoriche dilavanti una porzione della superficie coperta del fabbricato afferente all'Unità 1;

gli unici reflui che possono potenzialmente incidere sulla qualità dello "Scolo Foscarina", sono quelli elencati al punto b). lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale del 2019 aveva già argomentato che tale scarico non può avere effetti negativi nei confronti dello "Scolo Foscarina" in quanto:

- A. Le superfici dilavate sono adibite a deposito rifiuti, deposito EoW e viabilità e non prevedono alcun tipo di lavorazione;
- B. Qualora sulle superfici dilavate vi fosse la presenza di sostanze inquinate, le stesse verrebbero liscivate dalle acque meteoriche di "prima pioggia" che,

opportunamente depurate, vengono convogliate allo scarico nella rete di pubblica fognatura gestite da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. (Scarico SMI5);

- C. Le acque meteoriche di “seconda pioggia”, prima dell’accumulo delle vasche di riutilizzo e nel bacino di laminazione, vengono sottoposte ad opportuni trattamenti di sedimentazione/disoleazione.

Per quanto concerne invece la situazione di progetto, si rileva che i due nuovi scarichi, peraltro già esistenti, non influiscono nei confronti dell’ambiente idrico superficiale in quanto non scaricato direttamente in nessun corpo idrico, infatti SMI6DOM scarica nella rete di pubblica fognatura acque nere gestita da V.E.R.I.T.A.S. SpA, mentre SMI6 scarica nella rete fognaria acque bianche a servizio della zona industriale. La superficie scoperta dilavata afferente a questo scarico sarà utilizzata per il deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, vale a dire IBC lavati e non in grado di rilasciare sostanze pericolose per effetto della lisciviazione.

#### 2.6.4 IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un’indagine geotecnica svolta nel corso del 2015 e allegata all’istanza che ha portato all’ottenimento delle autorizzazioni edilizie per la fabbricazione dell’Unità n. 2<sup>2</sup>, è emerso che nell’area indagata si ha la presente stratigrafia dei terreni:

- a) Da pc a -1 m: limi sabbiosi;
- b) Da -1 m a - 1,5 m: argille medie intercalate da un sottile livello di argilla molle;
- c) Da -1,5 m a - 5,0 m: limi sabbiosi argillosi intercalati da sottili livelli sabbiosi;
- d) Da -5 m a - 6,8 m: argille medie;

---

<sup>2</sup> Relazione geotecnica a firma del geom. Trevisan Sandro datata 02.07.2015

- e) Da -6,8 m a - 9,4 m; argille prevalentemente molli;
- f) Da -9,4 m a - 11,2 m: sabbie sciolte e limi sabbioso argillosi;
- g) Da -11,2 m a - 13,0 m: argille molli;
- h) Da -13 m a - 14,2 m: sabbie sciolte e limi sabbiosi;
- i) Da - 14,2 m a - 16,6 m: sabbie medio sciolte e limi sabbioso argillosi;
- j) Da - 16,6 a - 20 m: argille medio molli;

Considerato il fatto che l'intera superficie impiantistica attualmente in esercizio è impermeabilizzata (fatta eccezione per le zone a verde e il bacino di laminazione che sono separati da uno zoccolo in cls h 5 cm dalle altre superfici), e che la superficie coperta di ampliamento sarà impermeabilizzata in c.a. si ritiene che dall'attività di recupero rifiuti attualmente svolta e proposta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, non vengono generati potenziali rischi per le matrici suolo e sottosuolo.

## 2.65 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale Veneto, il presente documento prende a riferimento i contenuti della D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla stessa, in funzione delle caratteristiche e complessità delle attività in grado di generare rischi per la componente salute pubblica. Il presente paragrafo viene infatti redatto seguendo l'approccio metodologico proposto dalla menzionata delibera che consente di affrontare con un grado di dettaglio crescente la componente ambientale salute pubblica e di proporre

una valutazione degli effetti del progetto in esame. La metodologia si basa su uno schema di flusso “quesito/risposta alternativa” che consente una graduazione degli approfondimenti (sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

Le sezioni da considerare sono le seguenti:

SEZIONE 1 – Risponde al quesito: “Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?”

SEZIONE 2 – Risponde al quesito: “Esiste una popolazione direttamente esposta?”

SEZIONE 3 – Risponde al quesito: “Quali sono gli effetti attesi sulla salute?”

SEZIONE 4 – Stati di salute della popolazione ante operam e stima dell’impatto generato su di essa in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

L’approccio metodologico prevede di iniziare la trattazione dalla prima sezione e proseguire con le successive qualora la risposta alla domanda sia affermativa. Nel caso la risposta ad una delle sezioni sia negativa, la trattazione si conclude.

### **Sezione 1 – Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?**

Come già approfondito nella documentazione di progetto, sia nella configurazione attualmente in esercizio che in quella di Progetto l’impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede alcuni punti di emissione e scarico nelle diverse matrici ambientali, di cui di seguito se ne riporta una descrizione sintetica.

#### a) Emissioni in atmosfera

L’ipotesi di progetto della ditta EuroVenetaFusti Srl non prevede l’installazione di nuovi punti di emissione in atmosfera rispetto a quelli attualmente autorizzati dalla Città Metropolitana di Venezia, come dettagliati in tabella n. 3.



La simulazione della diffusione degli inquinanti è riportata nelle tabelle n. 4a e 4b riportando valori di concentrazione molto bassi e paragonabili ad una piccola attività produttiva.

#### b) Scarichi idrici

Il progetto proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede l'ampliamento della superficie impiantistica con incremento di uno scarico idrico relativo alla captazione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti la superficie adibita a deposito materiale che cessa la qualifica di rifiuto e viabilità interna. Il recettore dello scarico è la rete di raccolta delle acque bianche a servizio della zona produttiva.

#### c) Emissioni sonore

La realizzazione del progetto riferito all'impianto della Ditta EuroVeneta Fusti Srl potrà influire sulla rumorosità ambientale del sito a causa della presenza delle seguenti fonti di emissione sonora, individuate nel documento di valutazione previsionale di impatto acustico:

Con riferimento alle attività suddette, il documento di valutazione previsionale di impatto acustico ha tuttavia riportato come l'attività rispetti le condizioni normative del Piano di classificazione acustica del Comune di Mira.

### **Sezione 2 – Esiste popolazione direttamente esposta?**

Come illustrato dall'immagine n. 4, le abitazioni maggiormente prossime all'area di intervento, sono posizionati a distanze dell'ordine delle centinaia di metri dal perimetro impiantistico, pertanto le uniche possibilità di impatto potenziale sono riconducibili alle

emissioni verso la superficie esterna dell'impianto, consistenti nelle sole emissioni in atmosfera ed emissioni acustiche.

Il presente Studio di Impatto Ambientale nella definizione e quantificazione degli impatti attesta quanto segue:

- a) Le concentrazioni di ricaduta delle emissioni in atmosfera sono pressoché trascurabili;
- b) I livelli di emissione sonora generati dall'intervento sono compatibili con il Piano di classificazione acustica del Comune di Mira.
- c) I rischi sanitari dovuti alle attività progettate sono equiparabili a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni ed eventuali rischi di incidente che possa propagare i propri effetti al di fuori del perimetro dell'impianto, sono valutati nel documento "Piano di Sicurezza" allegato all'istanza.

## **Conclusioni**

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

### 2.6.6 IMPATTO ACUSTICO

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;

- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

In allegato al presente documento si riporta la relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola, tecnico competente in acustica.

#### 2.6.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Attualmente la potenzialità impiantistica autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia impone un quantitativo massimo annuo trattabile (R3, R4) di rifiuti pari a 4.583 ton. La portata degli automezzi in ingresso e uscita dallo stabilimento varia da un minimo di 5 ton ad un massimo di 20 ton, determinando un traffico veicolare giornaliero massimo tra ingressi e uscite di circa 7 [(4.583 x 2) / 5 ton / 265 giorni lavorativi all'anno]. Le modifiche impiantistiche proposte dalla ditta Euroveneta Fusti Srl prevedono un ridotto incremento della potenzialità impiantistica passando a 5.470

ton/anno che, applicando la medesima metodica di prima, determina un flusso veicolare di 8 [(5.470 x 2) / 5 ton / 265 giorni].

L'immagine n. 1 e l'analisi cartografica eseguita nei capitoli successivi evidenziano che la zona industriale di Gambarare è asservita da una viabilità consona ad una zona produttiva, collegandosi in due distinti accessi alla SS Romea, un accesso con carreggiata di percorrenza di circa 5 metri (rif. più a Nord) ed uno con carreggiata di 7 metri (rif. accesso più a Sud). La SS "Romea" è una strada ad alta percorribilità che collega le città di Ravenna a Mestre.

### 3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

#### 3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

tali fattori vengono analizzati, correlando l’area di intervento con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

### 3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

L'ipotesi di intervento descritta è relativa ad un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi che sorge all'interno della Zona Industriale della frazione Gambarare in Comune di Mira (VE). L'area urbana del comune appartiene principalmente alla Riviera del Brenta che si estende lungo il Naviglio del Brenta, costeggiato dalla SR 11. A sud-est si estendono le barene, affacciate alla laguna di Venezia, un ambiente costituito da un insieme di isolotti collegati da canali, le quali costituiscono un terzo della superficie del comune. Il territorio comunale è solcato da numerosi corsi d'acqua, oltre al Naviglio, sia naturali che artificiali.

L'immagine seguente evidenzia l'ubicazione territoriale del Comune di Mira sia a livello regionale che a livello intercomunale.

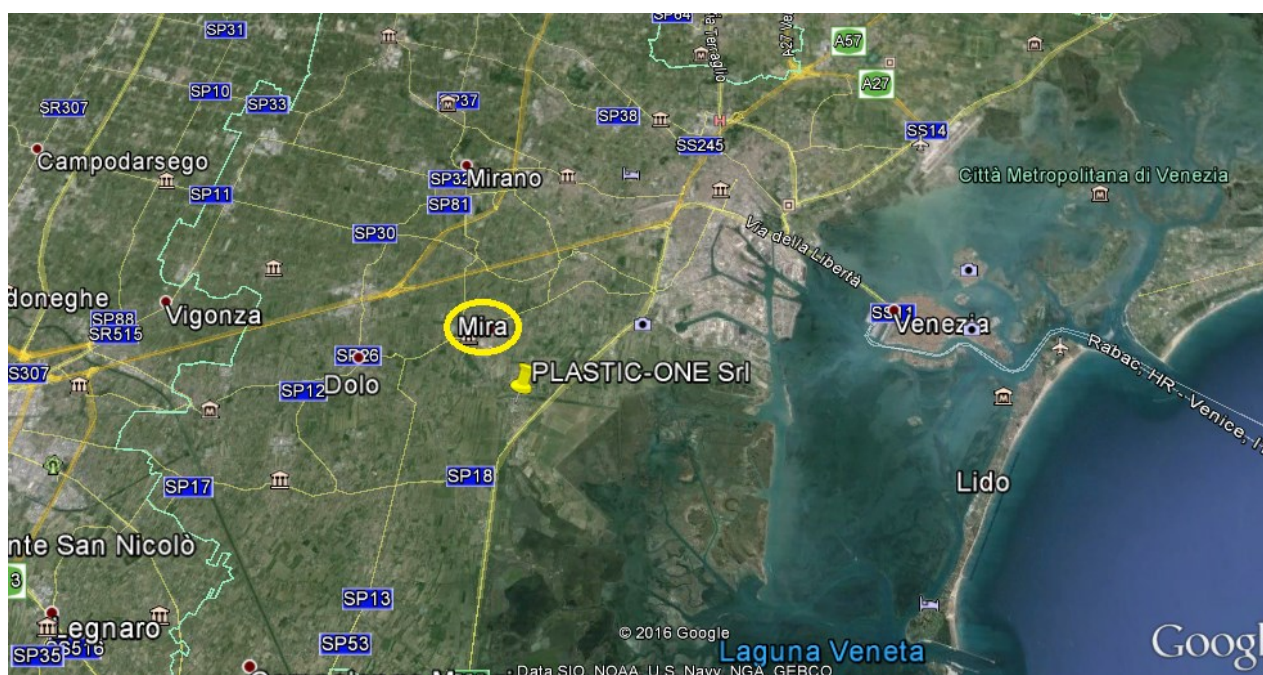


Immagine n. 7

Come dimostra l'immagine seguente il lotto di intervento è situato all'interno di una macroarea delimitata:

Emissione  
30/04/2021  
  
Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 39 di 103

- A Nord dai corsi d'acqua denominati "Tagli della Brenta Nuovissima";
- A Est dalla SS "Romea";
- A Ovest da terreni ad uso agricolo
- A Sud dalla porzione terminale della zona industriale;



**Immagine n. 8**

L'accesso all'impianto avviene al civico n. 25 di Maestri del Lavoro, collegata alla SS "Romea" (rif. immagine n. 1).



### 3.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi gestito dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente a cui verranno applicate limitate modifiche, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*”;
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti;

#### 3.2.1.1 P.T.R.C. – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;

d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

#### **Allegato A**

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

#### **Allegato B**

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01 a Uso del suolo terra
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale
- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):

- 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
- 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane
- 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio
- 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa
- 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini
- 11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina
- 12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana
- 13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine
- 16 Prealpi e Colline Trevigiane
- 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e  
Vicenza
- 19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
- 24 Alta Pianura Veronese
- 26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese
- 27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata
- 30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
- 31 Laguna di Venezia
- 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
- 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
- 34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi
- 36 Bonifiche del Polesine Occidentale
- 37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romena
- 39 Delta e Lagune del Po

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Emissione  
30/04/2021

Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 43 di 103

**Allegato C**

- Quadro conoscitivo

**Allegato D**

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

**Allegato E**

- Norme Tecniche

**Allegato F**

- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA

Considerato il fatto che l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl prevede un ampliamento della superficie impiantistica molto ridotto e che interessa uno stabile già interamente edificato, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con lo strumento di pianificazione regionale, si ritiene sufficiente approfondire i contenuti dei principali elaborati cartografici e verificare l'eventuale presenza di vincoli.

***Comparazione dei principali elaborati cartografici***

- Tavola n. 1: Allegato cartografico "Uso del Suolo": l'area in questione ricade all'interno di zona atta a favorire i provvedimenti di "adattamento" ai cambiamenti climatici e con "varietà di colture" compreso tra 0,73-1,00;
- Tavola n. 2: Allegato cartografico "Biodiversità": l'area è classificata come area ad "Agricoltura periurbana multifunzionale", con "alta diversità dello spazio agrario";
- Tavola n. 3: Allegato cartografico "Energia, risorse, ambiente": l'area interessata è classificata come "Area con Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico" e ad "Inquinamento da NOx pari a 50 µg/mc (rilevamento 2004-2005);

- Tavola n. 4: Allegato cartografico “Mobilità”: l’area interessata è posta in prossimità della SS “Romea”, che scorre a Est;
- Tavola n. 5a: Allegato cartografico “Sviluppo economico produttivo”: non vi sono rilevanti segnalazioni da rilevare in quanto l’area ricade in un territorio comunale a media incidenza di attività produttive;

Dall’analisi condotta emerge che nell’area interessata dall’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl e nei territori limitrofi non si rinvencono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell’intervento medesimo.

### **3.2.2.2 LEGGE N. 394/91 – LE AREE NATURALI PROTETTE**

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, la legge si propone le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

**Parchi nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

**Parchi naturali regionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

**Riserve naturali:** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.

127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi :

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
2. Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
3. Parco Naturale Regionale del fiume Sile
4. Parco Naturale Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

E le seguenti Riserve Naturali:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;
3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;
7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vincheto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;
13. Riserva Naturale Val Tovanella;
14. Riserva naturale Bus della Genziana;

15. Riserva Naturale Bocche di Po;
16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio
17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

Nessun parco interessa il territorio del comune di Mira, pertanto nemmeno l'area su cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl. Inoltre l'area di impianto e lo stesso comune di Mira non rientrano in alcuna delle Riserve Naturali sopra menzionate.

### **3.2.2.3 P.R.T.A. – PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato prima con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 successivamente con DGRV n. 1534 del 03 novembre 2015. Tale strumento costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.



Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1) Relazione generale.

2) Elaborati di analisi:

- Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
- Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
- Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
- Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
- Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
- Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.

- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

### **Sezione Conoscitiva**

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

#### Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

#### Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

#### Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;

- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

L’area di impianto della Ditta EuroVeneta Fusti Srl rientra nel bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

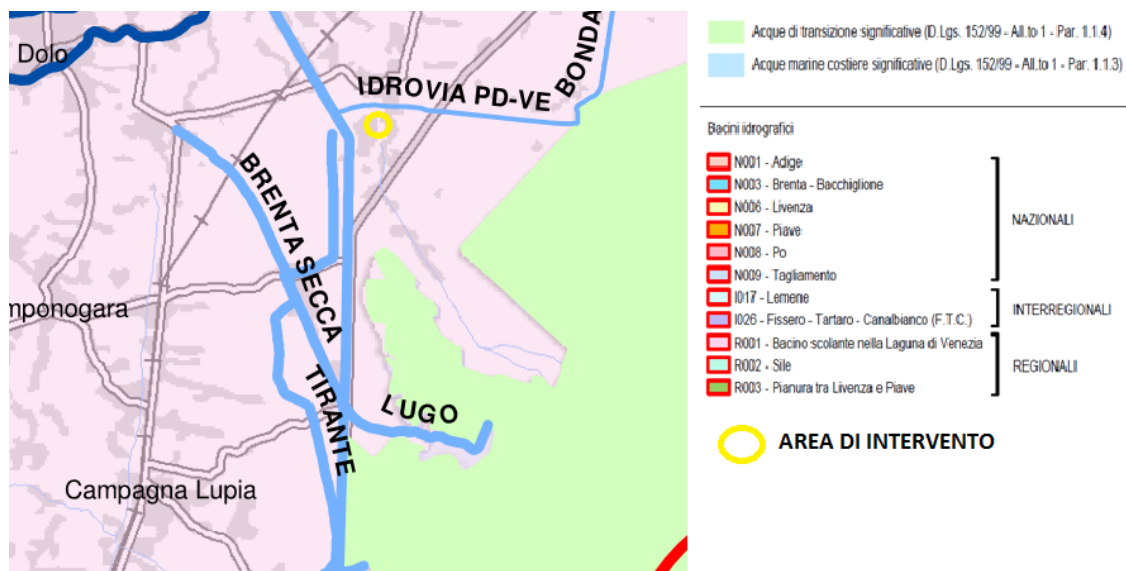


Immagine n. 9 (estratta dalla Tav. 01 del PTA/2009 della Regione Veneto)

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. Come descritto al Capitolo 2.2, l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi svolta dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl viene esercitata sia in ambiente coperto e confinato (ove vengono svolte tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti) che in superficie scoperta (ove vengono realizzati i depositi di rifiuti e materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, asservita da una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (scaricate in fognatura) e “seconda pioggia” (scaricate in corpo idrici).

La rete di monitoraggio delle ACQUE SUPERFICIALI realizzata nella totalità del bacino scolante della Laguna di Venezia ha rilevato uno stato mediamente “sufficiente” della qualità dei corpi idrici superficiali, come evidenziato dalle immagini n. 7 e 8 estratte dal “Rapporto tecnico delle acque superficiali della regione Veneto” redatto nel 2013 da ARPAV.

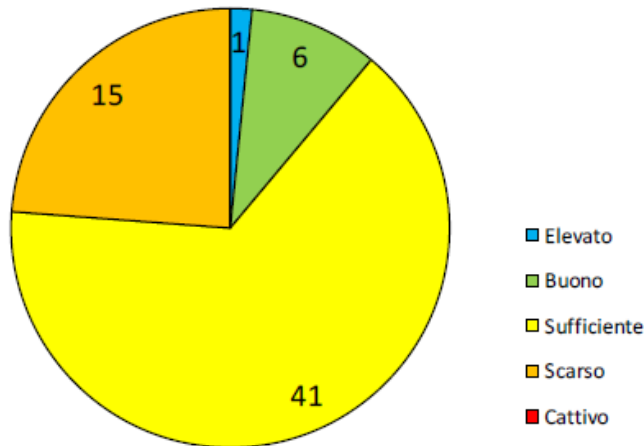


Immagine n. 10 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

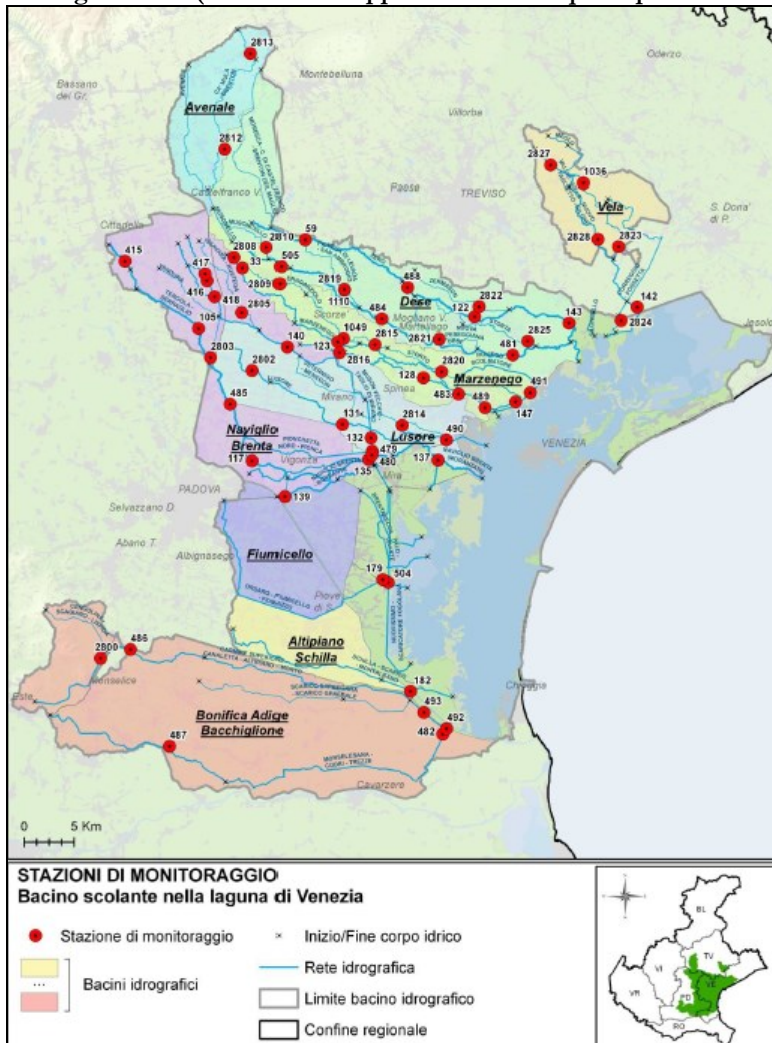


Immagine n. 11 (Estratta da Rapporto tecnico acque superficiali – 2013 - ARPAV)

Emissione  
 30/04/2021  
 Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**  
 Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
 Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
 Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
 Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Tale situazione consente al tecnico estensore del presente documento di asserire che il progetto proposto non arrecherà effetti negativi sulla qualità dei corpi idrici superficiali in quanto:

***Situazione attualmente autorizzata:***

- La rete di raccolta delle acque meteoriche di “prima pioggia”, previo opportuno trattamento, scarica nella rete fognaria “della zona industriale;
- Le acque meteoriche di “seconda pioggia”, previo opportuno trattamento, vengono scaricate in corpo idrico superficiale;

***Situazione di progetto:***

- Le acque meteoriche di “prima pioggia” e “seconda pioggia”, previo opportuno trattamento, vengono scaricate nella rete acque bianche a servizio della zona industriale;

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
  - ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
  - ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;

- ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
- ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
- ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato ambientale delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In giallo viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione. La cartografia non fornisce dati circa lo stato chimico delle acque sotterranee.

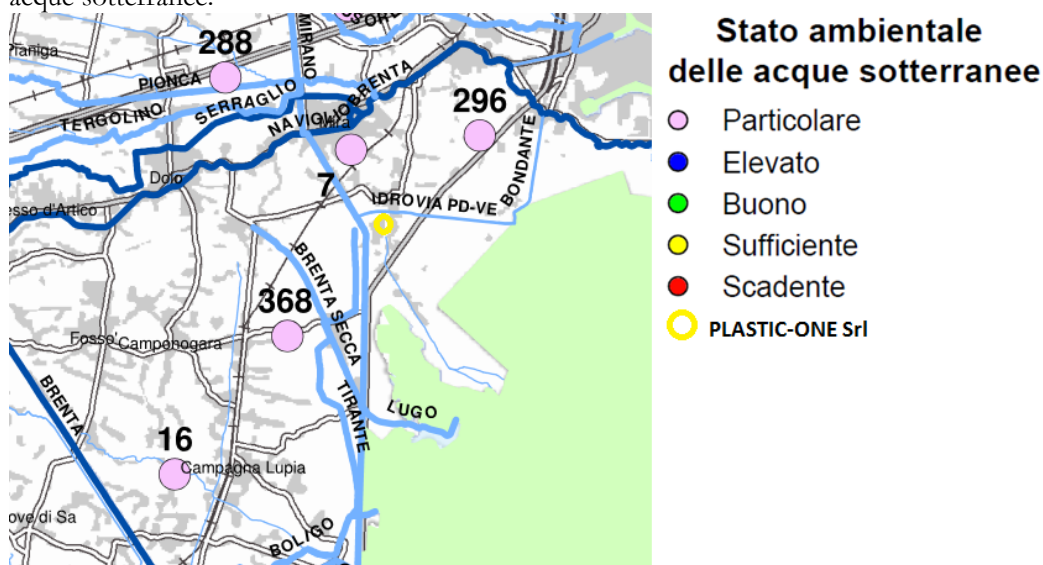


Immagine n. 12 (estratta dalla Tav. 10 dal PTA/2009 della Regione Veneto)

Lo stato delle acque sotterranee è definito “particolare” in quanto fortemente influenzato dalla vicina area industriale di Porto Marghera e dalle opere di imbonimento a cui è stato sottoposto il territorio in esame.



Sia nella situazione attualmente in esercizio che nella situazione di progetto, le superfici funzionali dell'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sono interamente pavimentate, dunque impermeabilizzate, e asservite da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dall'analisi cartografica dunque non si rinvencono particolari criticità ostative all'intervento proposto.

### Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

#### Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Averno” (Campagna Lupia – VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" in quanto ricompresa nella lettera c).

#### Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di intervento non rientra in una zona a vulnerabilità da nitrati di origine agricola.

Il P.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

#### "Zone di protezione" (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

#### "Zone vulnerabili alla desertificazione" (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L'area di intervento non rientra in tali casistiche.

### **Norme tecniche di attuazione**

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. I contenuti dell’art. 39 coinvolgono direttamente l’impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl in quanto trattasi di un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, dunque rientrante nell’ambito di applicazione del comma 1 del menzionato articolo.

L’impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl, sia nella situazione di Fatto che nella situazione di Progetto, prevede che le acque meteoriche di dilavamento, sia di “prima pioggia” che di “seconda pioggia” vengano opportunamente trattate prima di essere scaricate (scarichi SMI4, SMI5 ed SMI6).

### 3.2.2.4 P.A.I. – PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Il territorio della regione Veneto è stato suddiviso nei seguenti bacini di idrografici:

- Bacini di interesse nazionale;
  - a) Fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
  - b) Fiume Po;
  - c) Fiume Adige;
- Bacini di rilievo interregionale:
  - a) Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco;
  - b) Fiume Lemene;
- Bacini di rilievo regionale:
  - a) Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
  - b) Area scolante in Laguna di Venezia.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno dell'Area scolante in Laguna di Venezia. La perimetrazione del Bacino Scolante della Laguna di Venezia è stata approvata con DCR n. 23 del 7 maggio 2003. Si tratta di un territorio molto complesso sia dal punto di vista territoriale che idrografico, che si estende per circa 2.068 kmq e lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua.

In attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 267 e ssmmii<sup>3</sup> e considerato il fatto che nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, l'Amministrazione Regionale svolge direttamente le attività relative alla formazione del Piano di Bacino, nel BUR n. 39 del 21 aprile 2015 è stata pubblicata la DGRV n. 401 del 31.03.2015 nella quale viene adottato per il bacino scolante nella Laguna di Venezia il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)- parte idraulica.

Il Piano di Bacino rappresenta lo strumento operativo, normativo e di vincolo finalizzato a regolamentare l'azione nell'ambito del bacino, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'obiettivo del P.A.I. è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Al fine di perseguire l'obiettivo, il P.A.I.:

- a) regola gli usi del suolo nelle aree potenzialmente soggette ad inondazione, oggetto di delimitazione del Piano;
- b) definisce gli indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica.

Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità del Piano la Regione Veneto può emanare direttive che:

---

<sup>3</sup> la legge prevede che *"le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime"*

- a) individuano i criteri e indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;
- b) individuano criteri ed indirizzi da rispettare per la programmazione e l'attuazione degli interventi di difesa;
- c) definiscono i franchi da assumere per i rilevati arginali e per le opere di contenimento nonché quelli per le opere di attraversamento;
- d) definiscono le modalità e i limiti cui assoggettare gli scarichi delle reti di drenaggio delle acque meteoriche delle aree urbanizzate e da urbanizzare del reticolo idrografico.

Il P.A.I. del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A: relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze del bacino e le metodologie utilizzate ed illustra le analisi effettuate e riporta infine il quadro riepilogativo degli interventi strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi stimati;
- b) Allegato B: cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica nonché le aree a rischio secondo la definizione data dal D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- c) Allegato C: normativa di attuazione che regola l'uso del territorio e fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale.

Valutato che le situazioni di dissesto interessanti il bacino scolante nella Laguna di Venezia sono da ricondursi a fenomeni idraulici, il P.A.I. è stato principalmente finalizzato ad individuare nell'ambito territoriale considerato il funzionamento idraulico della rete idrografica in occasione di eventi di piena generati dalle precipitazioni intense, in grado di produrre condizioni critiche per il sistema di drenaggio e di causare esondazioni ed allagamenti di porzioni più o meno estese di territorio.

In merito dunque il P.A.I. classifica i territori del proprio bacino in funzione delle condizioni di pericolosità idraulica e delle classi del conseguente rischio, valutato sulla base della vulnerabilità del territorio.

Nell'affrontare l'analisi della pericolosità idraulica il P.A.I. considera che i corsi d'acqua dei territori di pianura sono nella maggioranza dei casi arginati e che le situazioni di criticità idraulica si manifestano pertanto come fenomeni di allagamento conseguenti al superamento delle quote arginali o al crollo del rilevato arginale stesso. Le cause vanno ricercate sia nell'inadeguata progettazione, realizzazione o gestione delle opere di difesa, come e soprattutto nella cattiva pianificazione e gestione dell'uso del territorio.

I parametri considerati dal P.A.I. nel determinare la pericolosità di un fenomeno di allagamento sono stati:

- l'altezza dell'acqua;
- la probabilità di accadimento (tempo di ritorno).

Le aree sono classificate secondo le seguenti condizioni di pericolosità idraulica (ove  $Tr$  = tempo di ritorno ed  $h$  = altezza della lama d'acqua):

- a) P 1 – moderata: indicativamente con  $Tr = 100$  anni e  $h > 0$  m;
- b) P2 – media: indicativamente con tempo di ritorno  $Tr = 50$  anni e  $1\text{m} > h > 0$  m;
- c) P3 – elevata: indicativamente con tempo di ritorno  $Tr = 50$  anni e  $h > 1$  m ;

Altri parametri come la velocità dell'acqua e il tempo di permanenza della stessa non sono stati considerati da tale strumento di pianificazione in parte per la loro non particolare significatività nelle situazioni indagate e in parte per la difficoltà di avere delle valutazioni sufficientemente attendibili.

La determinazione delle aree pericolose per diversi valori del tempo di ritorno costituisce solamente la prima fase di analisi previsionale del rischio. Il danno subito per ogni evento critico risulta

direttamente legato dalle modalità di utilizzo del territorio (presenza di elementi a rischio e vulnerabilità).

Il rischio viene dunque definito come il prodotto di pericolosità, valore e vulnerabilità, cioè come l'interazione tra la probabilità che un evento calamitoso accada e il danno che questo potrebbe produrre, intendendo per danno la combinazione tra valore dell'elemento a rischio e la sua vulnerabilità.

Il territorio è stato quindi suddiviso in base alle Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) tipiche della pianificazione urbanistica di livello comunale secondo lo schema seguente:

- Z.T.O. di tipo "A" – centro storico,
- Z.T.O. di tipo "B" – abitato esistente (o di completamento),
- Z.T.O. di tipo "C" – abitato di espansione,
- Z.T.O. di tipo "D" – zone produttive, (esistenti e di espansione),
- Z.T.O. di tipo "E" – zone agricole,
- Z.T.O. di tipo "F" – zone per servizi (esistenti e di progetto).

La tabella seguente (estratta dal P.A.I.) riporta i livelli di vulnerabilità

ELEMENTI VULNERABILI PIANO DI A SETTO IDROGEOLOGICO			
	Elementi reali	Elementi lineari	Elementi puntiformi
<b>Elevata</b>	-ZTO-A -ZTO-B -ZTO-C	-Viabilità principale -Linea ferroviaria -Servizi a rete	-Edifici Pubblici (Municipio, Scuole) -Case -Strutture ospedaliere -Discariche... -Industrie a rischio
<b>Media</b>	-ZTO-D	-Viabilità secondaria	-Beni storici, artistici, architettonici, geologici
<b>Moderata</b>	-ZTO-E -Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...) -Vincolo ambientale	/	/

**Tabella n. 5**



Le aree a rischio (secondo le classi di rischio idraulico di cui al D.P.C.M. 29 settembre 1998) sono invece classificate secondo i seguenti fattori di rischio:

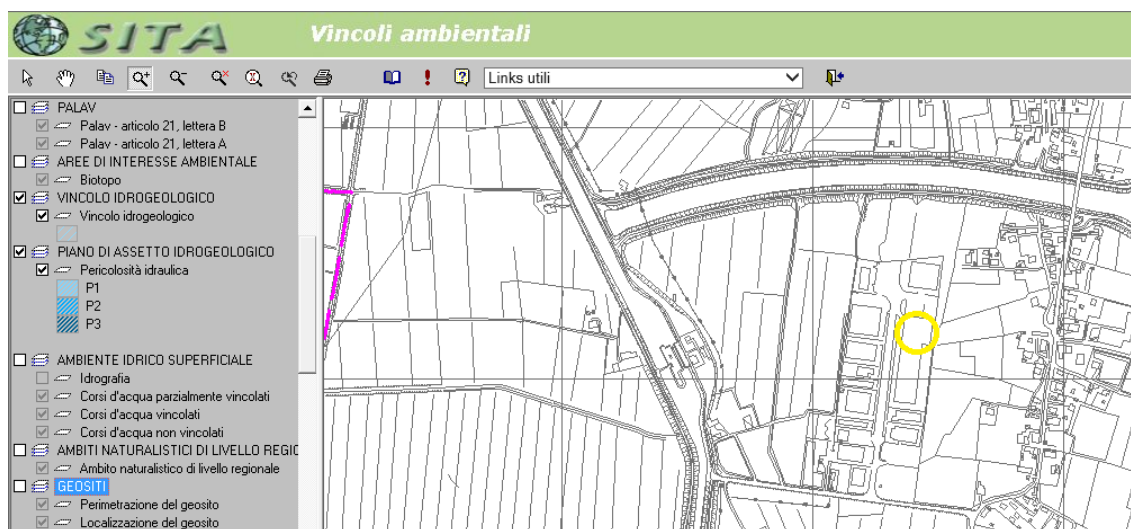
- a) R1 – moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- b) R2 – medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- c) R3 – elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità della attività socio - economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale.
- d) R4 – molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni rilevanti al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

In base alle valutazioni eseguite dal P.A.I. i fenomeni idraulici che si sviluppano nel bacino scolante nella Laguna di Venezia generalmente non danno luogo a condizioni di reale pericolo per l'incolumità delle persone, quanto piuttosto creano condizioni di disagio per le persone e danni di diversa entità alle cose aspetto in base al quale quantificare il livello di rischio insistente sul territorio. Conseguentemente non si è ritenuto di poter individuare aree con grado di rischio pari a R4. La tabella seguente, estratta dal P.A.I., associa i criteri di individuazione della vulnerabilità e della pericolosità, che combinati tra loro consentono di determinare il grado di rischio dell'area in esame.

VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO		PERICOLOSITA'		
		Tr = 50 anni h > 1 m	Tr = 50 anni 1 m > h > 0	Tr = 100 anni h > 0
VULNERABILITA'	ZTO-A,B, C, Viabilità principale, Linea ferroviaria, Servizi a rete, Edifici Pubblici (Municipio, ...), Caserme, Edifici scolastici	R3	R3	R2
	ZTO-D, Beni artistici e architettonici	R3	R2	R1
	ZTO-E, Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...), Vincolo ambientale	R2	R1	R1

**Tabella n. 6**

Come illustrato nell'elaborato planimetrico "Carta della pericolosità idraulica n. 52" Allegato B alla DGRV n. 401 del 31.03.2015 e dall'immagine n. 9 estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia, l'area in esame non rientra in alcuna delle classi di pericolosità previste.



**Immagine n. 13 (estratta dal SITA della Provincia di Venezia)**

### 3.2.2.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
  - a) Elaborato A: normativa di Piano;
  - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
  - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
  - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
  - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;

- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Nel caso in esame presso il sito ubicato al civico 25 di Via Maestri del Lavoro nel Comune di Mira – Loc. Gambarare, già alla data di redazione, di adozione e di approvazione del Piano, la Ditta EuroVeneta Fusti Srl svolgeva attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
<b>PAESAGGISTICO</b>	gli ghiacciai e i circhi glaciali	
	<p><b>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</b></p>	
<b>IDROGEOLOGICO</b>	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili" il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi, l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
<b>STORICO E ARCHEOLOGICO</b>	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
<b>VNCOLI AMBIENTALI</b>	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
<b>ALTRI VNCOLI</b>	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

**Tabella n. 7**

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl è compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi, in quanto:

- L'impianto di recupero rifiuti è già esistente;
- L'attività di trattamento rifiuti non pericolosi è identificata dalla causale di recupero R3 "Riciclo/Recupero di sostanze organiche", attività già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia nell'ambito della rigenerazione degli imballi plastici;
- Nell'intorno di 100 metri dalla superficie di insediamento della nuova linea di trattamento non vi sono abitazioni;

### **3.2.2.6 - LEGGE REGIONALE VENETO N. 3/2000**

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

**"comma 2.** *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

**Comma3.** *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44."*

Lo strumento di Pianificazione del Comune di Mira stabilisce che l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta EuroVeneta Fusti Srl è destinata alle attività produttive, pertanto l'intervento risulta pienamente conforme alle previsioni della legge regionale.



### **3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO**

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl con i principali strumenti di pianificazione metropolitani, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex P.T.C.P.);

#### **3.3.1 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO**

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;

- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

<b>ELABORATI APPROVATI</b>	<b>APPROFONDITO</b>
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VInCA - Relazione Illustrativa	SI
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	SI
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	SI
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	SI

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	NO
Tavola 3-2 Sistema ambientale	SI
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	SI
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	SI
Tavola VI Centri storici	SI
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	NO
VIncA-Tavola B	NO
VIncA-Tavola C	NO

**Tabella n. 8**

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area classificata a rischio, bensì confina con una di esse (posta a Sud);

QC - Tavola D Rischio di mareggiate: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 2.500 m lineari di distanza in direzione Est e 2.100 m lineari circa in direzione Sud dal Sito Rete Natura 2000 IT3250046 "Laguna di Venezia";

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica. In direzione Nord (280 m lineari di distanza) si sviluppa un corridoio ecologico di area vasta;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe I

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (800 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico";

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area è classificata come produttiva;

QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato: L'area è classificata come "insediamenti ortofoto 2006;

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti: l'area di intervento è posta ad una distanza di circa 860 m dalla SS "Romea";

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: L'area di intervento non rientra in nessuna delle classificazioni previste, mentre in direzione Est (800 m lineari circa) sorge un'area classificata come "Zona di interesse archeologico PTRC" e "Vincolo Paesaggistico". A circa 600 m lineari in direzione Est corre un elettrodotto;

Tavola 2-2 carta delle fragilità: l'area non rientra direttamente in nessuna delle classificazioni previste. Ad Est (200 m lineari circa) ed Ovest (220 m lineari circa) sono presenti due paleoalvei;

Tavola 3-2 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato l'area di intervento è posta in adiacenza ad "Elementi arborei/arbustivi lineari". In direzione Nord ed Ovest sorge un "Corridoio Ecologico di area vasta";

Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade nella classificazione Produttiva;

Tavola 5-2 Sistema del paesaggio: l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale" e ad Est (circa 850 m lineari) sorge il perimetro del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna";

Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici: l'area di intervento non rientra in alcuna classificazione ma è posta tra un itinerario primario perilagunare (Nord ed Ovest) ed un itinerario secondario ad Ovest;

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del Piano Territoriale Generale Metropolitano della Città Metropolitana di Venezia emerge che l'area in cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti della Ditta EuroVeneta Fusti Srl non presenta vincoli specifici che possano limitare o impedire l'intervento proposto.

### **3.3.2 P.A.L.A.V. – Piano di Area Laguna e Area Veneziana**

Approvato dal Consiglio regionale della Regione Veneto con Provvedimento n. 70 del 09 novembre 1995 n. 70, risponde alle prescrizioni imposte dalla legge 8 agosto 1995 n. 431 e assume il significato di Piano territoriale a valenza paesaggistica.

La delimitazione del P.A.L.A.V., estesa a 16 comuni, in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti (L.R. n.11 del 29/03/1999), comprende i comuni di Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il P.A.L.A.V., fin dalla sua prima formulazione del 1986, è il primo documento che definisce e identifica, in tutte le sue componenti, il "sistema ambientale" della laguna, dei litorali, dell'entroterra

per poterlo tutelare in modo efficace, e per poter indicare politiche di valorizzazione coerenti con la sua coesistenza e con le sue caratteristiche peculiari.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.) è costituito dai seguenti elaborati:

a. Relazione.

b. Elaborati grafici di progetto:

Tav. n. 1 (fogli n. 4) (1:50000) Sistemi e ambiti di progetto;

Tav. n. 2 (fogli n. 57) (1:10000) Sistemi e ambiti di progetto.

c. Norme Tecniche di Attuazione, contenenti:

- le direttive da osservare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici;

- il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli enti locali.

d. Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazioni a verde, ecc..

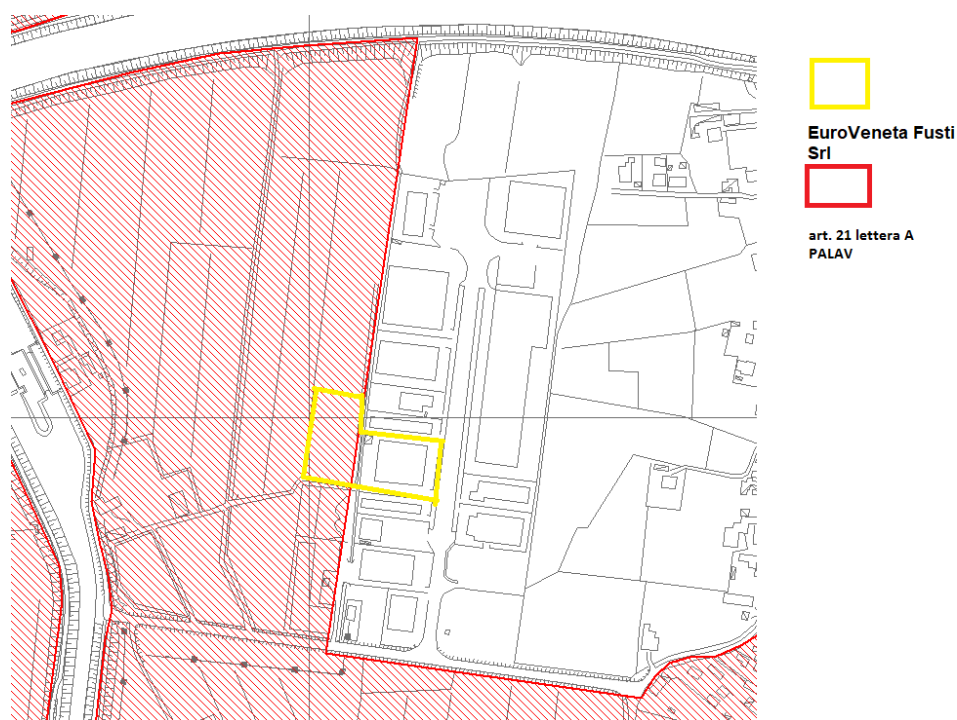
I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo;
6. Sistema relazionale;

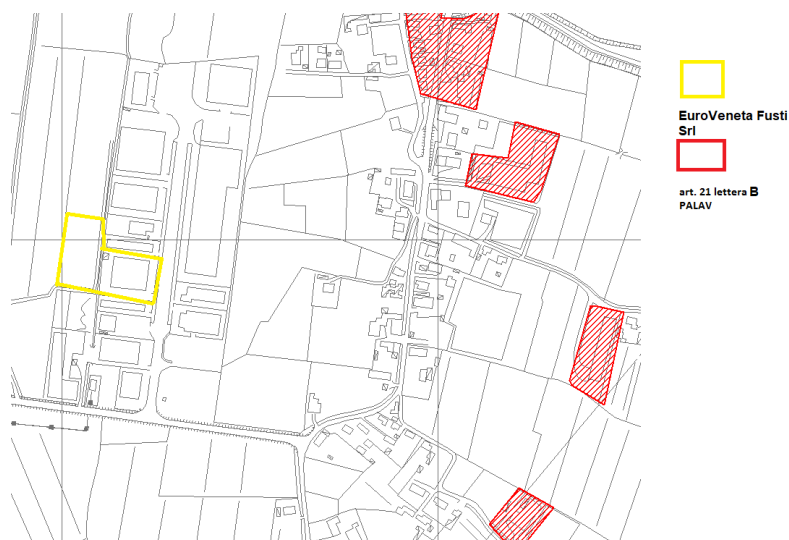
### 7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Come illustrato dalle immagini seguenti:

- a) In direzione Nord-Est (430 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
- b) In direzione Est (650 m lineari di distanza) si sviluppano delle aree soggetto all'art. 21 lettera B) del P.A.L.A.V.;
- c) La porzione dell'impianto che si sviluppa ad Ovest è soggetta all'art. 21 lettera A) del P.A.L.A.V.;



**Immagine n. 14 (Estratta da S.I.T.A. Città Metropolitana di Venezia)**



**Immagine n. 15 (Estratta da S.I.T.A. Città Metropolitana di Venezia)**

L'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl non prevede alcun intervento edilizio, pertanto non è influenzato dalla pianificazione del P.A.L.A.V.

### **3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE**

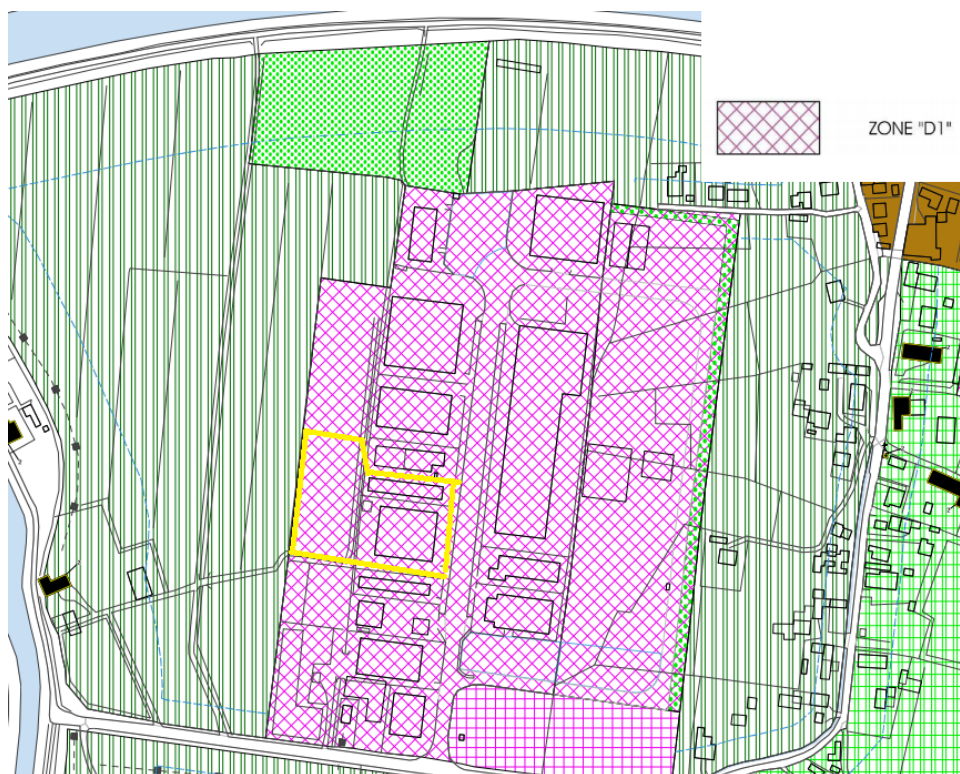
In base allo strumento urbanistico del Comune di Mira, l'insediamento si trova in Zona Territoriale Omogenea "D1 "Industria, Artigianato di produzione", normata dall'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Rispetto alle Norme di Attuazione l'area su cui insiste l'impianto rientra nelle "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D1.2 DI NUOVA FORMAZIONE" in cui sono ammesse le seguenti attività:

- attività artigianali ed industriali a carattere produttivo, nonché depositi e magazzini funzionali all'attività produttiva;
- uffici, servizi elaboratori pertinenti all'esercizio dell'attività produttiva;



- attività commerciali all'ingrosso compresi magazzini e depositi, sia nei settori alimentari che extra alimentari, con i relativi spazi di servizio e di supporto ed i relativi uffici, mense ed altri servizi con l'esclusione di attività commerciali al dettaglio;
- insediamenti di attività di supporto e di servizio quali autofficine per l'assistenza ai mezzi di trasporto, di distribuzione di carburante e di parcheggio nonché centri di terziario direzionale.

Inoltre sempre rispetto alla VARIANTE TECNICA AL P.R.G.C. TRASPOSIZIONE CARTOGRAFICA E INFORMATIZZAZIONE, RINCONFERMA DEI VINCOLI E MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE AI SENSI DELLA L.R. 21/98, Approvato con D.G.R.V. n° 2645 del 07/08/2006 ed in vigore dal 20/09/2006, l'impianto si trova all'interno di un'area in cui vengono applicati gli Strumenti attuativi vigenti (rif. Fig. 17).



**Immagine n. 17 – Estratto da PRG - Z.T.O. D1 “Industriale, Artigianato di Produzione”**

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta EuroVeneta Fusti Srl si inserisce pertanto in area idonea dal punto di vista urbanistico.

## **4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

### **4.1 PREMESSA**

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente dell’intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl. Per tale motivazione e considerato che la fase di cantiere avrà una durata limitata nel tempo, le valutazioni nel seguito riportate si riferiscono solamente alla fase di esercizio.

### **4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO**

In considerazione del fatto che il sito interessato dall’interno non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l’intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Il presente documento definisce la stima dell'impatto potenziale che l'intervento proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl ha nei confronti dell'ambiente limitrofo, ed approfondisce le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

L'impatto potenziale nel seguito approfondito riguarderà la situazione di progetto considerando l'impianto nella sua complessività e non del solo inserimento della linea di lavaggio.

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti dei capitoli precedenti non hanno rilevato fattori di criticità ed hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta committente.

Per quanto concerne la stima degli impatti potenziali si evidenzia che i tecnici estensori del presente documento non hanno rilevato la necessità di definire gli impatti durante la fase di cantiere in quanto trattasi di una mera riorganizzazione delle aree funzionali e nell'inserimento di una linea di lavaggio di ridotte dimensioni.

In considerazione del fatto che i siti interessati non sono ubicati in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto potenziale sull’ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell’impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta EuroVeneta Fusti Srl, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

### Valutazione della significatività degli effetti dell’impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

<b>TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ</b>		
Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Reversibilità dell’impatto causato dall’attività</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L’impatto è in grado di scomparire completamente nell’arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L’impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell’arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
<b>Durata dell’attività cagionante impatto</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell’attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell’intervento è tale da causare impatti “stagionali” ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell’intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell’intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
<b>Frequenza della percezione dell’attività come impatto</b>		
Ininfluyente	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell’attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell’attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell’attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell’attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell’attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l’impatto	4

**Tabella n. 9**

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati</b>		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
<b>Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto</b>		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
<b>Incidenza sull'elemento dell'ecosistema</b>		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Tabella n. 10

### Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

Emissione  
30/04/2021  
  
Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 86 di 103

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

R è il rischio;

$s_i$  è l'i-esimo scenario accidentale;

$p_i$  è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

$x_i$  rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
<b>Livelli di dimensione del rischio</b>		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

**Tabella n. 11**

#### Dimensionamento degli impatti rilevati

01A Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>
			<b>10,00</b>

**Tabella n. 12**

<b>01C Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee</b>			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda
<b>A</b>	2	Reversibilità	ininfluente 0
	3	Durata	ininfluente 0
	4	Frequenza	ininfluente 0
<b>B</b>	5	Importanza	Regionale 3
	6	Recupero	Parziale 2
	7	Incidenza	Parziale 2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>7,00</b>

**Tabella n. 13**

<b>01E Viabilità interna ed esterna /Aria</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Ininfluente 0
	7	Incidenza	Ininfluente 0
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso 1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>8,75</b>

**Tabella n. 14**

<b>01F Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
<b>B</b>	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Parziale 2
	7	Incidenza	Parziale 2
<b>C</b>	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>8,00</b>

**Tabella n. 15**



01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

**Tabella n. 16**

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>10,00</b>

**Tabella n. 17**

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
B	5	Importanza	Regionale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>6,00</b>

**Tabella n. 18**

02C		Scarichi idrici /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque sotterranee
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Parziale

	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	1,00	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 19**

<b>02F</b>	<b>Scarichi idrici /Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 20**

<b>02G</b>	<b>Scarichi idrici /Agricoltura</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

**Tabella n. 21**

<b>02H</b>	<b>Scarichi idrici /Salute pubblica</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

**Tabella n. 22**

02N		Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

**Tabella n. 23**

02O		Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

**Tabella n. 24**

02Q		Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

**Tabella n. 25**

02R		Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica

<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>7,00</b>

**Tabella n. 26**

<b>02T</b>	<b>Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali</b>			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>6,00</b>

**Tabella n. 27**

<b>03A</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Quotidiana	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

**Tabella n. 28**

<b>03C</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee</b>			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

**Tabella n. 29**

03F		Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

**Tabella n.30**

03G		Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>9,00</b>

**Tabella n. 31**

03H		Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>10,00</b>

**Tabella n. 32**

03I		Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 33**

03N		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 34**

03O		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 35**

03Q		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>		<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 36**

03R		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2

	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 37**

<b>03T</b>	<b>Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali</b>			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 38**

<b>04E</b>	<b>Emissioni in atmosfera/Aria</b>			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

**Tabella n. 39**

<b>05L</b>	<b>Rumore/Qualità acustica</b>			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
<b>C</b>	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>13,75</b>

**Tabella n. 40**

<b>05O Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>8,00</b>

**Tabella n. 41**

<b>09A Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>9,00</b>

**Tabella n. 42**

<b>09C Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
<b>B</b>	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso 1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b> <b>9,00</b>

**Tabella n. 43**

<b>09F Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo</b>			
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1



	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 44**

<b>09N</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 45**

<b>09O</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 46**

<b>09Q</b>	<b>Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione</b>			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale	
<b>A</b>	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
<b>B</b>	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
<b>C</b>	8	Rischio	Basso	1,00
<b>Dimensione impatto</b>			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>	<b>8,00</b>

**Tabella n. 47**

09R				Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

**Tabella n. 48**

09T				Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Periodica		3
	4	Frequenza	Periodica		2
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			<b>Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8</b>		<b>8,00</b>

**Tabella n. 49**

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00

<b>Medio - alto</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 26,30 - 31,50
<b>Medio</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 21,10 - 26,25
<b>Medio - basso</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 15,80 - 21,00
<b>Basso</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 10,51 - 15,75
<b>Molto basso</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo</p> <p><u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo</p>	Intervallo: 5,30 - 10,50
<b>Trascurabile</b>	<p><u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 0,00 - 5,25

**Tabella n. 50**

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

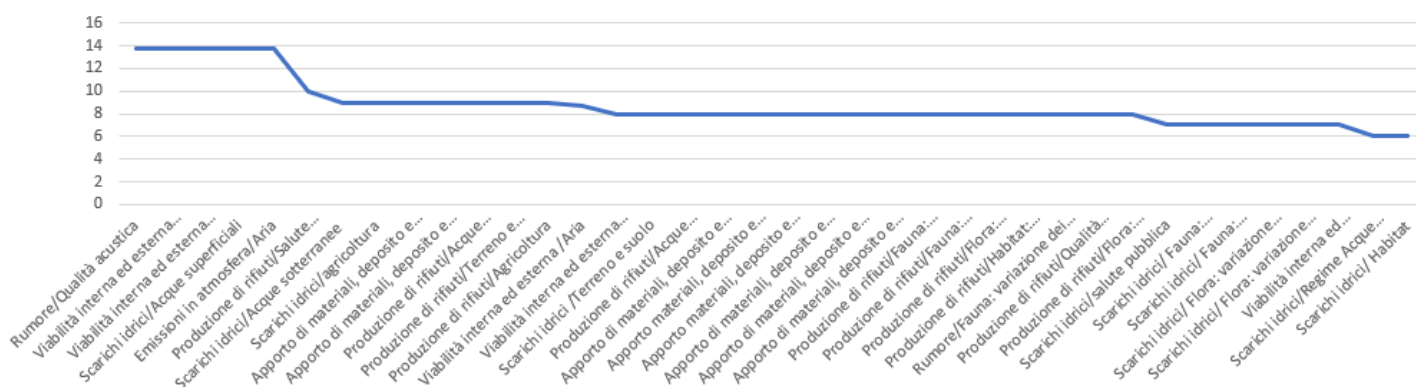
<b>DIMENSIONE DEGLI IMPATTI</b>			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	13,75	Basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	13,75	Basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	13,75	Molto basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso
02C	Scarichi idrici/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	9,00	Molto basso
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	9,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,75	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti/Acque superficiali	8,00	Molto basso
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di	8,00	Molto basso

	popolazione		
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	7,00	Molto basso
02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso

**Tabella n. 51**

Il grafico sottostante illustra visivamente gli impatti di tabella

Titolo del grafico



**Grafico 1**

Emissione  
30/04/2021  
Rev. n. 00

**Studio AM. & CO. Srl**

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE  
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon  
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.  
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alle componenti acustica, alle acque superficiali e all'atmosfera.

Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

### 1) Componente acustica

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno sottoposti a continue operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di consentire che determinino un livello di rumorosità paragonabile a quello della medesima attrezzatura nuova;

### 2) Acque superficiali

Solamente lo scarico delle acque meteoriche di “seconda pioggia” interessa la matrice acque superficiali, per cui gli unici interventi mitigativi realizzati dalla ditta saranno:

- Mantenere le aree scoperte pulite in modo di limitare il più possibile l'azione liscivante delle acque meteoriche;
- Svolgere interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui sistemi di captazione e trattamento delle acque meteoriche.

### 3) Atmosfera

Nella situazione attualmente approvata dalla Città Metropolitana di Venezia, tutte le fasi di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di emissioni sono realizzate in ambiente confinato e aspirato, per cui le uniche opere mitigative realizzate dalla ditta saranno:

- Mantenere in perfetto sistema di efficienza le attrezzature di aspirazione e abbattimento delle emissioni;
- Monitorare periodicamente la qualità delle emissioni in atmosfera e se del caso intervenire con operazioni di manutenzione straordinaria;
- La pianificazione dei conferimenti in ingresso ed in uscita sarà realizzata al fine di ridurre al minimo il traffico veicolare

**ALLEGATI**

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola;
- ALLEGATO 2: Estratti cartografici del PTRC della Regione Veneto;
- ALLEGATO 3: Estratti cartografici del PTCP della Provincia di Venezia;

Marcon, li 30 aprile 2021

Il Tecnico

Massaro David

